



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO

Scuola di Alta formazione Dottorale

Corso di Dottorato in Formazione della Persona e Mercato del Lavoro

XXIX Ciclo

Settore M-PSI/08 - Psicologia Clinica

**LA COESIONE SEMANTICA IN COPPIE
CLINICHE: UNA RICERCA ESPLORATIVA**

Supervisore:

Chiar.ma Prof.ssa Valeria Ugazio

Tesi di Dottorato

Dott.ssa Chiara COMI

Matricola n.1002016

Anno Accademico 2015/16

*“Saremo felici o saremo tristi, che importa?
Saremo l’uno accanto all’altra.
E questo deve essere, questo è l’essenziale”*
Gabriele D’Annunzio

*“Appartenere a qualcuno significa entrare
con la propria idea nell’idea di lui o di lei
e farne un sospiro di felicità”*
Alda Merini

INDICE

Introduzione: Coesione e autonomia nella coppia	8
1. Modelli teorici: Il costrutto di coesione	10
1.1. Il modello circonflesso di Olson.....	10
1.1.1. La coesione	11
1.1.2. La flessibilità	12
1.1.3. La comunicazione.....	13
1.1.4. Le ipotesi alla base del modello	13
1.1.5. Gli strumenti di valutazione	14
1.1.5.1. Il FACES III	14
1.1.5.2. Il FACES IV	15
1.1.5.2.1. Le scale per la coesione e la flessibilità.....	16
1.1.5.2.2. Le scale della comunicazione familiare.....	16
1.1.5.2.3. Le scale della soddisfazione familiare	16
1.1.5.2.4. La mappa del sistema circonflesso	17
1.1.5.2.5. Le tipologie di famiglia.....	17
1.1.5.2.6. La mappa degli stili familiari.....	18
1.1.5.3. La clinical rating scale (CRS).....	18
1.2. Il Modello di Beavers: la dimensione stilistica e delle competenze.....	19
1.2.1. Gli strumenti di valutazione	23
1.3. Il modello McMaster del funzionamento familiare.....	25
1.3.1. Le dimensioni del funzionamento familiare.....	26
1.3.1.1. Problem solving	26
1.3.1.2. Comunicazione	26
1.3.1.3. Ruoli	27
1.3.1.4. Risposta affettiva	28
1.3.1.5. Coinvolgimento affettivo.....	28
1.3.1.6. Controllo comportamentale	29
1.3.1.7. I pattern transazionali disfunzionali.....	30
1.3.2. Gli strumenti di valutazione	30
1.3.2.1. Il family Assessment Device (FAD).....	31

1.3.2.2. La McMaster Clinical Rating Scale (MCRS).....	31
1.3.2.3. La McMaster Structured Interview of family functioning.....	31
2. La coesione semantica: definizione operativa	33
2.1. Le forme di coesione semantica	34
3. La ricerca.....	37
3.1. Obiettivi e ipotesi.....	37
3.2. Metodo.....	38
3.2.1. Partecipanti	38
3.2.2. Procedure e strumenti	41
3.2.2.1. The Family Semantic grid	41
3.2.2.1.1. The Family Semantic Gried. The narrated semantic polarities (FSG).....	45
3.2.2.1.2. The Family Semantic grid II: Couple’s Narrated Semantic Polarities (FSG-CNSP)	47
3.3. Procedure di analisi dei dati.....	51
3.3.1. Risultati.....	55
3.4. Discussione e conclusione	92
Riferimenti Bibliografici	95

INTRODUZIONE: COESIONE E AUTONOMIA NELLA COPPIA

Numerose sono le ricerche sulla coppia e sulle variabili in gioco nella sua costituzione (cfr. ad es., Elkaim, 1986; Stenberg, 1986; Andolfi, 1999; Dattilio & Bevilacqua, 2001; Malagoli Togliatti & Lavadera, 2002; Monguzzi, 2006; Arcidiacono, 2007; Nakonezny & Denton, 2008; Bertoni & Bodenmann, 2010; Lindahl & Malik, 2011; Ostenson & Zhang, 2014; Borcsa & Rober, 2016). Tra le variabili analizzate, una delle più studiate è la coesione, che è considerata centrale nella soddisfazione coniugale (Olson, Sprenkle, Russle, 1979; Epstein, Baldwin & Bishop, 1983; Miller, Epstein, Bishop & Keitner, 1985; Maynard & Olson, 1987; Beavers & Hampson, 1992, 2000; Olson, 2000; Olson & Gorall, 2003).

La coesione è stata indagata soprattutto da un punto di vista funzionale e strutturale (Olson, Sprenkle, Russle, 1979; Beavers & Hampson, 1992; Epstein, Baldwin & Bishop, 1983) ed è, infatti, definita come la capacità di “...trovare un equilibrio tra vicinanza e rispetto della separazione e delle differenze individuali” (Walsh, 1999, p. 63). Le ricerche, però, si sono solo da poco orientate all’approfondimento degli aspetti semantici di questo costrutto e della loro influenza nelle dinamiche di coppia (Ugazio & Fellin, 2016). L’obiettivo di questo lavoro è dare forma a una prima esplorazione della coesione da un punto di vista semantico.

Nel primo capitolo sono presentati i principali modelli teorici che hanno indagato la relazione di coppia, con particolare attenzione alla dimensione di coesione. Nel secondo è introdotta la proposta teorica di Ugazio e Fellin (2016) in merito al costrutto di “coesione semantica”. Infine, nel terzo capitolo è descritta la ricerca, insieme agli obiettivi, agli strumenti, alla metodologia e ai risultati ottenuti.

1. MODELLI TEORICI: IL COSTRUTTO DI COESIONE

Il modello circonflesso dei sistemi coniugali e familiari di Olson (Olson, Sprenkle, Russle, 1979; Maynard & Olson, 1987; Olson, 2000; Olson & Gorall, 2003), quello di Beavers (Beavers & Hampson, 1992, 2000) e il modello McMaster (Epstein, Baldwin & Bishop, 1983; Miller, Epstein, Bishop & Keitner, 1985) sono stati i principali tentativi d'individuazione di variabili per la valutazione del funzionamento familiare e coniugale. In ciascuno di essi, anche se con definizioni e denominazioni differenti, è data particolare enfasi alla variabile coesione.

1.1. Il modello circonflesso di Olson

Il Modello Circonflesso di Olson si caratterizza per la presenza di una teoria sugli stili di funzionamento familiari basata su tre dimensioni (coesione, flessibilità e comunicazione) e da un insieme di strumenti operativi (un questionario ed una scala per l'osservazione clinica) che ne consentono una loro valutazione qualitativa e quantitativa (Olson, Sprenkle, Russle, 1979; Olson, Portner, & Lavee, 1985; Olson, 1986; Maynard & Olson, 1987; Olson, 2000; Olson & Goral, 2003a; Olson & Gorall, 2003b, Olson & Goral, 2003c; Olson, 2011).

Il nome circonflesso deriva dall'unione dei termini circolare e complesso. La circolarità si rifà all'ipotesi per cui ogni dimensione si sviluppa in modo curvilineare (come una curva gaussiana) e non lineare, così che i valori maggiormente funzionali sono al centro e quelli disfunzionali alle basi della curva. L'idea di complessità, invece, si associa a una visione del sistema familiare secondo più dimensioni.

Olson e i suoi collaboratori (Olson, Sprenkle, Russle, 1979; Maynard & Olson, 1987; Olson, 2000; Olson & Gorall, 2003) dopo un'attenta valutazione della letteratura hanno ipotizzato come centrali per la valutazione, lo studio e la descrizione del funzionamento delle famiglie e dei sistemi coniugali, le dimensioni della coesione, della flessibilità (in origine chiamata adattabilità) e della comunicazione. Coesione e flessibilità sono viste come esplicative per la valutazione del funzionamento familiare,

la comunicazione, invece, è intesa come una dimensione facilitante. Le prime due si muovono in modo curvilineare (i valori funzionali sono al centro, quelli disfunzionali ai lati), la terza è concepita in modo lineare (comunicazione “povera”, “buona”, “molto buona”). Il modello Circonflesso di Olson (Olson & Gorall, 2003), a seguito di diverse verifiche, negli ultimi trent’anni, ha subito alcune modifiche, che però hanno riguardato prevalentemente gli strumenti; le definizioni operative delle dimensioni e le ipotesi sul funzionamento familiare sono rimaste in sostanza invariate (Maynard & Olson, 1987; Olson, 2000; Olson & Gorall, 2003a; Olson & Gorall, 2003b, Olson & Goral, 2003c; Olson, 2011).

1.1.1. La coesione

La coesione familiare è definita come *“the emotional bonding and the degree of individual autonomy that family members experience¹”* (Olson, 1986), in altre parole: *“the emotional bonding that couple and family members have towards one another. Cohesion focus on how systems balance separateness versus togetherness”²* (Olson & Gorall, 2003a). E’ il vincolo emotivo presente tra i membri della famiglia e descrive come il sistema riesce a equilibrare l’unione e l’autonomia attraverso la modulazione degli affetti, dei confini, delle coalizioni, delle relazioni amicali, della capacità di negoziare le decisioni, degli interessi e dello svago (Maynard & Olson, 1987). La dimensione della coesione proposta da Olson rievoca la posizione “I” di Bowen (1966), l’idea di “buon equilibrio del dare e dell’avere” di Boszormeny-Nagy (1973), il concetto di confine di Minuchin (1981) e la teoria di Whitaker (1989). Il modello prevede cinque livelli di funzionamento familiare: due agli estremi (indicativi di funzionamenti problematici: disimpegno, invischiamento) e tre centrali (bilanciamento funzionale). Olson e i suoi collaboratori (Olson, Sprenkle, Russle, 1979; Olson, Portner, & Lavee, 1985; Olson, 1986; Maynard & Olson, 1987; Olson, 2000; Olson & Goral, 2003a;

¹ Trad. it: “La coesione è il legame emotivo e il grado di autonomia individuale che i membri della famiglia sperimentano”.

² Trad. it: “La coesione è il legame emotivo che unisce i membri della famiglia. La coesione familiare focalizza il bilanciamento fra senso di unione/appartenenza e di separatezza/autonomia nelle relazioni familiari”.

Olson & Gorall, 2003b, Olson & Goral, 2003c; Olson, 2011) ipotizzano che nell'area bilanciata le famiglie siano in grado di trovare un equilibrio, modulando l'unione e l'autonomia, mentre nelle situazioni familiari in cui i profili sono "estremi", ci sono delle difficoltà a ponderare in modo funzionale il rapporto io/noi, l'esito è un funzionamento problematico. Le famiglie con una coesione molto bassa sono chiamate disimpegnate (non connesse), quelle con i tre diversi gradi di coesione bilanciata, invece, moderatamente connesse, connesse e molto connesse, infine, quelle con una coesione molto alta sono definite ipercoinvolte o eccessivamente connesse. Una famiglia con una coesione molto bassa è composta da persone che non pensano come "famiglia": ogni membro sa poco degli altri e s'impegna nelle proprie attività senza ascoltare i familiari e promuove i propri impegni e interessi per conto proprio. In sistemi connessi, invece, i membri della famiglia sentono la presenza degli altri, si danno supporto reciproco, provano piacere a trascorrere tempo insieme ma hanno consapevolezza di quando è utile stare vicini e quando è meglio stare soli. Nelle famiglie con una coesione eccessiva, infine, tutti trascorrono la maggior parte del tempo in attività condivise: gli interessi dipendono dagli altri e c'è poca autonomia, infatti, tutti sentono la necessità di essere sempre insieme (Visani, Di Nuovo & Loredio, 2014). Operativamente, la coesione è identificata attraverso la valutazione del coinvolgimento fra i membri della famiglia, dai confini, dalle coalizioni, dal grado in cui vengono condivisi gli spazi e i tempi, dalle modalità in cui sono prese le decisioni, dagli interessi, dalle amicizie e dalle attività del tempo libero (Olson & Gorall, 2003a).

1.1.2. La flessibilità

La flessibilità familiare, precedentemente chiamata adattabilità (Olson, Sprenkle, Russle, 1979), è definita: "*the amount of change in its leadership, role relationships and relationship rules*³" (Olson & Gorall, 2003a). E' il livello di cambiamento nella leadership, nei ruoli e nelle regole relazionali e riguarda la capacità dei sistemi di bilanciare stabilità e cambiamento. Questa dimensione è utilizzata per comprendere la

³ Trad. It: "La flessibilità familiare è il totale dei cambiamenti di leadership, ruoli e regole relazionali di un sistema familiare".

competenza delle famiglie ad adattarsi alle diverse fasi del ciclo vitale, al contesto sociale e culturale e agli eventi esterni e interni.

La valutazione della flessibilità si realizza attraverso l'analisi di una serie di fattori: la disciplina, il modo di decidere, il modo di rispondere agli eventi significativi prevedibili e non, il modo di organizzare la vita. I poli entro cui si muove sono ordine e disordine, stile di governo rigido e disorganizzato e stabilità e cambiamento. Si misura su una scala che differenzia cinque livelli: due estremi (rigidità e disorganizzazione) e tre centrali (bilanciati). I sistemi familiari bilanciati mostrano di saper gestire la stabilità e trasformare il proprio assetto, mentre quelli estremi si caratterizzano per una difficoltà di funzionamento.

1.1.3. La comunicazione

La comunicazione, non inclusa nella rappresentazione grafica del modello, è la terza dimensione introdotta da Olson (Olson, Sprenkle, Russle, 1979) e ha la funzione di facilitare la coesione e la flessibilità. Olson e Barnes (2004) forniscono una definizione operativa di questa variabile che la identifica con le azioni finalizzate a fornire informazioni, idee, pensieri e sentimenti all'interno della famiglia. È stimata in riferimento all'intero gruppo familiare, in base: alla capacità di ascolto, di scambio comunicativo, di apertura verso gli altri e di attenzione.

1.1.4. Le ipotesi alla base del modello

Le ipotesi alla base del modello circonflesso dei sistemi coniugali e familiari di Olson (Olson, Sprenkle, Russle, 1979; Maynard & Olson, 1987; Olson, 2000; Olson & Gorall, 2003) sono:

- La presenza di livelli bilanciati di coesione e di flessibilità si accompagnano a stili familiari orientati verso la salute;

- La presenza di livelli sbilanciati di coesione e flessibilità si accompagnano a stili familiari problematici;
- La presenza di livelli bilanciati di coesione e flessibilità si accompagnano a una comunicazione maggiormente soddisfacente rispetto a quella presente nelle famiglie dove prevalgono livelli sbilanciati.

Il funzionamento ottimale di un sistema familiare -dato che coesione e adattabilità sono funzioni curvilineari- si colloca al centro del modello. La rappresentazione grafica identifica sedici tipi distinti di organizzazione e funzionamento di un sistema familiare. Il modello di Olson è dinamico, poiché presuppone che i sistemi familiari si modifichino e che grazie a questi cambiamenti il funzionamento si mantenga o possa anche migliorare.

1.1.5. Gli strumenti di valutazione

Gli strumenti ideati sulla base del modello circonflesso di Olson sono un questionario autosomministrato (FACES) e una griglia di osservazione (CRS) da compilare da parte di osservatore esterni. Questi permettono una valutazione basata su diverse dimensioni del sistema familiare nel suo insieme e dei singoli membri da un punto di vista interno ed esterno.

1.1.5.1. Il FACES III

Il Family Adaptability and Cohesion Evaluation Scale III (Olson, Portner & Lavee, 1985) è uno strumento self-report, composto da un questionario (scala Likert costituita da 20 item monodirezionali) che valuta la coesione e la flessibilità dal punto di vista dei membri della famiglia. Può essere somministrato alle famiglie lungo l'intero ciclo vitale. Il FACES III è una revisione del FACES e del FACES II (Olson & Wilson, 1982), rispetto ai quali è stata operata una riduzione degli items. Questa versione inoltre introduce una serie di item dedicati al confronto fra la coppia e la famiglia "reali" e "ideali". Tali item consentono di misurare la soddisfazione familiare di ogni membro

attraverso la differenza tra situazione attuale e condizione ideale. Nelle sue prime versioni i dati erano organizzati suddividendo le dimensioni della coesione e della flessibilità in quattro gruppi: il primo e l'ultimo considerati posizioni estreme e i due centrali, invece, bilanciate. Quest'organizzazione dei dati dava forma a una classificazione di 16 tipi di famiglie. Nel caso in cui i valori di entrambe le dimensioni siano alle estremità, le famiglie sono definite estreme, quando i valori di una sono bilanciati e dell'altra no, si parla di famiglie intermedie e, infine, se c'è un bilanciamento di entrambe, si parla di famiglie bilanciate. Dei venti items che compongono la scala, dieci misurano il grado di coesione e i restanti l'adattabilità. Per la coesione sono presenti due items per cinque aree, che descrivono: il legame emotivo, il sostegno reciproco, la cooperazione, i confini familiari, gli interessi comuni e le amicizie; per l'adattabilità sono invece presenti due items per le aree di: controllo, potere, disciplina e quattro item per l'area dei ruoli e delle regole. La somma dei punteggi grezzi espressi su ciascun item fornisce un punteggio finale di coesione e adattabilità, sia della famiglia/coppia reale sia di quella ideale.

1.1.5.2. II FACES IV

Olson (2004) ha presentato una nuova versione del FACES che rappresenta un vero rinnovamento rispetto alle precedenti. Per enfatizzarne la diversità è stato introdotto un titolo differente: *Flexibility Adaptability and Cohesion Evaluations Scale* che sostituisce *Family Adaptability and Cohesion Evaluations Scales*. I maggiori cambiamenti riguardano: il concetto di flessibilità⁴; la composizione del questionario; l'introduzione di nuove mappa; l'individuazione di nuovi indicatori (rapporti, profili familiari, dimensioni); una nuova versione della CRS. Il questionario è stato notevolmente aggiornato, infatti questa versione si compone di sessantadue items: quarantadue per le scale della coesione e della flessibilità, dieci per la scala della comunicazione e dieci per quella della soddisfazione.

⁴ La flessibilità è definita come la qualità e l'espressione di leadership e di organizzazione, delle relazioni di ruolo e di regole e della capacità di negoziare presente nella famiglia (Olson & Barnes, 2004). Da questa definizione sono esclusi metaconcetti come quello di cambiamento.

1.1.5.2.1. Le scale per la coesione e la flessibilità

Nel FACES IV le scale della coesione e della flessibilità sono state suddivise in due scale bilanciate (coesione e flessibilità bilanciata) e quattro sbilanciate (per la coesione: disimpegno e ipercoinvolgimento; per la flessibilità: rigidità e disorganizzazione) e per ciascuna sono stati costituiti sette items.

1.1.5.2.2. Le scale della comunicazione familiare

Nel FACES IV la scala della comunicazione familiare si compone di dieci items. Olson (Olson & Barnes, 2004) definisce la comunicazione: le azioni efficaci orientate a riportare informazioni, idee, pensieri e sentimenti tra i membri di un nucleo familiare. Questa può variare da povera a buona o molto buona. Secondo gli autori esiste una correlazione tra funzionamento familiare e comunicazione: tanto maggiore è il bilanciamento del sistema, tanto migliore sarà la comunicazione.

1.1.5.2.3. Le scale della soddisfazione familiare

Nella quarta edizione del FACES è presente anche una scala che valuta la soddisfazione familiare.

Nella versione precedente era misurata confrontando la percezione reale della famiglia con quella ideale. Si compone di dieci item, che permettono di valutare la soddisfazione in riferimento alle dimensioni della coesione, flessibilità e comunicazione. Le risposte, anche per questa scala, sono date utilizzando una scala Likert a cinque livelli. L'ipotesi è che i sistemi familiari bilanciati presentino una maggiore soddisfazione rispetto a quelli sbilanciati.

1.1.5.2.4. La mappa del sistema circonflesso

Il FACES III aveva introdotto la visualizzazione dei dati ottenuti attraverso la sua applicazione in una mappa dove erano posizionati i valori della coesione e della flessibilità. Nel FACES IV si è mantenuta questa modalità, confermando la suddivisione in cinque livelli per ogni dimensione che era stata formulata negli ultimi lavori che hanno preceduto questa versione.

La mappa iniziale del FACES III era composta da sedici quadranti, che successivamente sono stati aumentati a venticinque (cinque livelli per ogni dimensione). Sono aumentate le dimensioni per le famiglie bilanciate e intermedie, mentre è stato lasciato invariato quello delle estreme.

La mappa è costituita da due assi, uno verticale associato alla flessibilità e uno orizzontale relativo alla coesione. È formata da venticinque quadranti: i nove centrali corrispondono alle famiglie bilanciate, i quattro estremi alle famiglie sbilanciate e i dodici nelle aree laterali corrispondono alle famiglie intermedie.

1.1.5.2.5. Le tipologie di famiglia

L'introduzione di nuove scale (due scale bilanciate, quattro sbilanciate, una scala per la comunicazione, una per la soddisfazione) e di un foglio sintetico dove possono essere immessi i punteggi relativi ad ogni scala, permette una rapida visualizzazione dell'equilibrio fra i punteggi e dà la possibilità di comprendere il funzionamento familiare complessivo e quello dei singoli componenti. Da questa nuova analisi sono state delineate sei tipologie di famiglia:

1. Le famiglie bilanciate
2. Le famiglie rigidamente coese
3. Le famiglie intermedie
4. Le famiglie flessibilmente sbilanciate
5. Le famiglie disimpegnate disorganizzate
6. Le famiglie sbilanciate

1.1.5.2.6. La mappa degli stili familiari

I punteggi delle scale sono visualizzati anche attraverso una mappa che identifica stili familiari specifici. La costituzione di questa mappa si basa sull'idea di una sulla somiglianza fra supporto e coesione e fra controllo e flessibilità. Sono stati suddivisi sei stili familiari:

1. Stile familiare democratico
2. Stile familiare autoritario
3. Stile familiare rifiutante
4. Stile familiare non coinvolto
5. Stile familiare permissivo

1.1.5.3. La clinical rating scale (CRS)

La CRS (Thomas & Olson, 1993; Olson & Gorall, 2003a) è una griglia di osservazione clinica che permette a un osservatore esterno di valutare la famiglia attraverso le dimensioni di coesione, flessibilità e comunicazione. I punteggi sono dati in base a una scala Likert composta da un punteggio che va da uno a dieci. Generalmente per la sua compilazione è usata un'intervista semistrutturata da sottoporre ai membri della famiglia.

La griglia della coesione è composta di sei aree: 1) La capacità dei membri della famiglia di equilibrare unione e autonomia rispetto la famiglia (unione-autonomia); 2) Il grado di vicinanza e coinvolgimento presente nella relazione coniugale (legame coniugale) 3) e fra genitori e figli (legame familiare); 4) L'aderenza agli orientamenti e agli impegni familiari (la lealtà); 5) Il livello di condivisione nelle attività del tempo libero (attività) 6) e il livello di separatezza nelle proprie scelte (indipendenza).

Su queste aree viene condotta un'intervista semistrutturata per l'attribuzione dei punteggi. La flessibilità si caratterizza, così come la coesione, per sei aree da valutare (il

grado di condivisione della leadership, il livello di disciplina, la negoziazione, i ruoli, le regole e il cambiamento) attraverso l'uso di una serie di domande da formulare durante l'intervista semistrutturata.

La comunicazione è valutata in una scala con punteggi da uno a sei e comprende sei aree (capacità di ascolto; capacità di parlare; apertura (parlare di sé); chiarezza; continuità di contenuto/pertinenza; rispetto e considerazione).

1.2. Il Modello di Beavers: la dimensione stilistica e la dimensione delle competenze

Un modello che presenta un'altra definizione del costrutto di coesione è quello di Beavers (Beavers, 1977, 1981; Beavers, Hampson & Hulgus, 1985; Green, Kolevzon & Vosler, 1985; Beavers, 1986; Lee, 1988; Beavers & Hampson, 1992; Fruggeri, 1997; Beavers & Hampson, 2000; Lorio & Picardi, 2000). Il modello di Beavers è bidimensionale e classifica le famiglie in relazione allo stile (dimensione stilistica) e alle competenze (dimensione delle competenze).

La dimensione stilistica, che è considerata sovrapponibile alla definizione di coesione data da Olson, si colloca lungo un asse verticale e ha come estremi, lo stile centripeto e quello centrifugo (Beavers, 1981; Beavers & Hampson, 2000)⁵. Le famiglie con stile centripeto si caratterizzano per un'eccessiva chiusura, difficoltà di differenziazione e separazione, per l'espressione solo di sentimenti positivi e generale diffidenza verso il mondo esterno (Beavers & Hampson, 1992, 2000)⁶. Nei sistemi familiari caratterizzati da uno stile centrifugo, ritroviamo, invece, un forte interesse verso l'esterno, una sfiducia per quanto riguarda l'interno e una generale assenza di

⁵ I termini centripeto e centrifugo sono stati ripresi da Erikson (1966) e Stierlin (1972).

⁶ In altre parole: "Il concetto di sistema centripeto comporta sia la questione dei confini tra le visioni del mondo sia le manovre interne per mantenere il fragile equilibrio del sistema di interiorizzazione. I membri delle famiglie centripete guardano alla famiglia come a una fonte di piacere, gioia e soddisfazione, a prescindere dal fatto che effettivamente ne trovino in essa. Nella scienza dell'astrofisica la forza centripeta della traiettoria orbitale è la spinta gravitazionale verso il centro della massa" (Beavers & Hampson, 1992, p. 49).

coesione⁷. La dimensione stilistica è simile alla coesione di Olson (Olson, Sprenkle & Russel, 1979), anche se la prima riguarda la distanza tra famiglia e ambiente, invece la seconda quella interpersonale all'interno del sistema familiare (Beavers & Voeller, 1983; Scabini, 1991).

La dimensione delle competenze si situa sull'asse orizzontale e si riferisce alla qualità e alla flessibilità della struttura familiare (Beavers, 1981; Gambini, 2007). Secondo Beavers e Hampson (1992) una famiglia è "competente" quando i membri comunicano in modo aperto e diretto, sono in grado di accogliere le differenze, risolvere conflitti e di adattarsi alle necessità evolutive. Questa dimensione è lineare e può essere vista come un *continuum* neghentropico, poiché più la famiglia è competente e flessibile, tanto maggiori sono le sue capacità di negoziazione e funzionamento. Si va dalla famiglia gravemente disfunzionale, borderline, media, per giungere alla famiglia sana, adeguata e ottimale. La dimensione stilistica, invece, è curvilineare poiché gli estremi sono con maggiore probabilità disfunzionali. Beavers e Hampson (2000) evidenziano, poi, che la dimensione stilistica è correlata alla cultura e alla condizione socio-economica di una famiglia, invece, la dimensione delle competenze non lo è. Le due dimensioni sono collegate e forniscono una griglia bidimensionale che individua nove tipologie di sistemi familiari (Beavers & Hampson, 1992, 2000):

- Famiglie ottimali: si caratterizzano per un modello di funzionamento efficace e adattivo. Questi sistemi si contraddistinguono per un buon livello d'intimità, un profondo rispetto per l'individualità e le opinioni personali. I confini sono chiari e la struttura gerarchica è ben definita e riconosciuta, ma flessibile.
- Famiglie adeguate: mostrano caratteristiche simili alle famiglie ottimali ma minori capacità di negoziazione. Sono più orientate al controllo e la risoluzione

⁷ Secondo Beavers e Hampson (1992, p. 50) "il concetto di sistema centrifugo comporta anche l'integrazione dei problemi di confine e dei meccanismi interni per descrivere la famiglia che ha fragili confini esterni, lascia andare i figli troppo presto e ha poca di quella "coesione" o di quell'equilibrio interno che si osservano nei sistemi con un buon funzionamento. Le famiglie con stile centrifugo cercano all'esterno piacere, soddisfazione e gioia, a prescindere dal fatto che poi effettivamente le trovino. In astrofisica, la forza centrifuga della traiettoria orbitale è la propulsione tangenziale verso l'esterno rispetto alla madre terra. L'equilibrio o l'unione armonica di entrambe le forze crea un'orbita stabile e un sistema equilibrato".

dei conflitti avviene attraverso l'intimidazione. La coppia genitoriale è funzionale, ma meno affettiva poiché è forte la stereotipizzazione del ruolo sessuale. Questo comporta che le interazioni siano meno intime e spontanee. Sono famiglie in cui l'individualità personale è meno rispettata e la flessibilità e le capacità di adattamento più fragili.

- Famiglie intermedie: sono sistemi familiari rigidi e orientati al controllo. Il legame di coppia è conflittuale e freddo e lascia poco spazio al sostegno emotivo. Secondo Beavers e Hampson (1992) è possibile individuare diverse tipologie di famiglie intermedie:
 - Famiglie centripete medie: sono caratterizzate dalla presenza di membri molto autoritari (soprattutto maschi) e da un clima emotivo controllato. L'espressione di emozioni negative è disapprovata, invece quella di emozioni positive è accettata. Questo porta alla compromissione della possibilità di una risoluzione chiara dei conflitti, perché è impedita una chiara discussione di essi. La stereotipizzazione del sesso è molto evidente e caratterizza sia la coppia genitoriale sia coniugale.
 - Famiglie centrifughe medie: le liti, gli attacchi e le accuse sono all'ordine del giorno. La coppia coniugale è conflittuale e i figli cominciano ad interessarsi del mondo esterno..
 - Famiglie medie miste: sono contraddistinte da un'oscillazione tra comportamenti centripeti e centrifughi che riduce la rigidità dello stile, ma aumenta l'instabilità della loro posizione. Il controllo è costante, ma gli effetti sono variabili. Nelle coppie coniugali sono presenti soprattutto conflitti di ruolo, gestiti in modo più sano.

- Famiglie borderline: in questi sistemi ci sono lotte caotiche per il potere e un tentativo costante di mantenere modelli di dominio e sottomissione. Non c'è nessuna soddisfazione nella vita familiare. I bisogni emotivi di ciascun membro sono insoddisfatti e la mancanza di spontaneità e vivacità sono evidenti. Le famiglie borderline si distinguono in:

- Famiglie centripete borderline: le lotte per il potere e il controllo sono nascoste. La coppia coniugale è squilibrata, i confini sono confusi e le coalizioni negate.
- Famiglie centrifughe borderline: le lotte per il potere e il controllo sono evidenti e l'espressione della rabbia frequente. La coppia coniugale è conflittuale e i figli crescono con scarso nutrimento emotivo e sostegno.
- Famiglie gravemente disfunzionali: la caratteristica principale è l'assenza di uno stile comunicativo chiaro e coerente. I confini sono confusi, i ruoli poco chiari e manca una vera leadership. Il funzionamento familiare è caotico e caratterizzato da un'assenza di spontaneità e di scambi interpersonali soddisfacenti. Per Beavers e Hampson (1992, 2000) si possono distinguere due tipologie di famiglie gravemente disfunzionali:
 - Famiglie centripete gravemente disfunzionali: i confini con l'esterno sono rigidi e la capacità di adattamento ai cambiamenti è inesistente. La coppia coniugale è inesistente e sono frequenti le coalizioni madri-figlio e padre-figlia.
 - Famiglie centrifughe gravemente disfunzionali: i confini con l'esterno sono lassi. I legami in famiglia sono caratterizzati da aperta ostilità e derisione. Non c'è chiarezza comunicativa e l'espressione di bisogni affettivi è accolta con disprezzo.

Il modello di Beavers, al pari di quello di Olson, è dinamico e funzionale poiché la dimensione stilistica non rimanda alla presenza di una patologia, ma interagisce con la capacità di adattamento e il livello di competenza del sistema familiare.

In altre parole, non propone un modello ideale, ma si riferisce alle capacità di adattamento della famiglia. Beavers (1977, 1981), come Olson (1995, 2008), non parla di modelli ideali di funzionamento, ma rileva come ogni modalità, anche estrema, possa essere adeguata per un periodo circoscritto.

1.2.1. Gli strumenti di valutazione

Il modello di Beavers è stato la base per la messa appunto di tre strumenti per la valutazione del funzionamento familiare (Hampson, Hulgus & Beavers, 1991; Beavers & Hampson, 1992; Lee & Stacks, 2001). Due sono strumenti di osservazione e classificazione, uno, invece, è una scala di autovalutazione per il nucleo familiare. I dati per la valutazione delle dimensioni dello stile e delle competenze si basano sull'osservazione dei membri della famiglia mentre svolgono un compito assegnato dal clinico con la seguente consegna: "Discutete insieme ciò che vorreste veder cambiare nella vostra famiglia" (Beavers & Hampson, 1992, p. 25). Il compito ha una durata di dieci minuti, durante i quali il clinico esce e videoregistra quanto succede. La registrazione sarà la base per l'applicazione delle scale d'interazione familiare (stile e competenze), che saranno poi incrociate con il questionario di autovalutazione compilato dalla famiglia.

La competenza è misurata attraverso la *Beavers Interactional Competence Scale* (Beavers & Hampson, 1992) e si compone di dodici scale:

- Struttura della famiglia
 - Potere manifesto: dal caos all'uguaglianza.
 - Coalizione parentale: dalle coalizioni genitori-figli alla forte coalizione tra genitori.
 - Coesione⁸: da confini indistinti a confini netti e distinti.

⁸ L'indice di coesione/vicinanza proposto da Beavers (1977, 1981) e da Beavers e Hampson (1992, 2000), si equipara al concetto d'intimità definito da Erikson (1966). Secondo Erikson (ibidem) per essere vicino, o intimo, si deve prima di tutto essere una persona autonoma, separata. Secondo Beavers e Hampson (1992, p.31) "...perché i membri della famiglia possano trovare un'intimità emotiva, ciascuno di loro deve avere un chiaro senso della sua identità personale e sentire che tale individualità è una caratteristica desiderata. Le scale che indicano la vicinanza, quindi, rappresentano i livelli di chiarezza dei confini interpersonali, nonché la relativa distribuzione del potere, che influisce sul potenziale e sul modo in cui le famiglie esprimono coesione, comprensione e rispetto". Nella scala di valutazione, all'estremo inferiore, ci sono le famiglie con confini interpersonali confusi. Questa valutazione ricorda ciò che Bowen (1978) ha definito massa indifferenziata dell'Io familiare. In queste situazioni i confini vengono superati in modo inappropriato. A metà della scala, i confini sono più chiari. Evidenziano Beavers e Hampson (1992, p. 32) "...potrebbe sembrare una posizione di minor

- Idea di sé: percezione che la famiglia ha della realtà (da congruente a incongruente).
- Negoziazione diretta a uno scopo: da soluzione dei problemi efficace a inefficace.
- Autonomia
 - Chiarezza di espressione: espressione diretta di pensieri e sentimenti.
 - Responsabilità: assunzione di responsabilità di azioni personali.
 - Ricettività: da aperto a non ricettivo alle affermazioni altrui.
- Affettività familiare
 - Gamma di sentimenti: da vasta a limitata.
 - Stato d'animo e tono: da aperto e ottimistico a cinico e pessimista.
 - Conflitto irrisolvibile: da conflitto cronico a capacità di risolvere il conflitto.
 - Empatia: risposte a sentimenti individuali da empatiche a inappropriate.
- Scala globale salute-patologia: da ottimale/adattiva a gravemente disfunzionale.

Lo stile è valutato con la *Beavers Interactional Style Scale*. Questa scala si compone di otto scale:

- Bisogno di dipendenza: è valutato il modo in cui i vari membri del sistema familiare rispondono alle richieste reciproche di unione, nutrimento, aiuto e attenzione.
- Conflitti tra adulti: si analizza se il conflitto è gestito in modo manifesto o nascosto.
- Vicinanza: esamina il modo in cui il sistema familiare si dispone fisicamente durante il colloquio.
- Modi di presentarsi in società: è esaminato il grado di bisogno della famiglia di presentarsi in modo socialmente adatto e desiderabile.

“coesione”...ma si deve tener presente che l'individuazione è fondamentale nel concetto di coesione”.

- Espressioni verbali di vicinanza: prende in considerazione il modo attraverso cui ciascun membro della famiglia comunica verbalmente di essere e di sentirsi vicino agli altri membri.
- Qualità assertive/aggressive: viene valutato se comportamenti aggressivi e assertivi sono incoraggiati o scoraggiati.
- Espressione di sentimenti positivi e negativi: è osservata la facilità con cui i membri esprimono sentimenti positivi e negativi durante la seduta.
- Stile centripeto/centrifugo globale: viene valutato il funzionamento globale della famiglia, facendo riferimento alle tipologie familiari individuate da Beavers e Hampson (1992).

Il terzo strumento è il *Self Report Family Inventory*, un questionario di autovalutazione che viene compilato direttamente dai membri del sistema familiare.

Gli *item* hanno contenuti che riprendono le scala di valutazione dello stile e delle competenze.

1.3. Il modello McMaster del funzionamento familiare

Il *McMaster Model of Family Functioning* (Epstein, Bishop & Levine, 1978; Epstein, Baldwin & Bishop, 1989; Miller, Ryan, Keiter, Bishop & Epstein, 2000) analizza il funzionamento familiare basandosi sulla valutazione di sei dimensioni principali: problem solving, comunicazione, ruoli, risposta affettiva, coinvolgimento affettivo (la dimensione più simile al costrutto di coesione di Olson) e controllo comportamentale.

Secondo Epstein, Bishop e Levine (1978) queste sei dimensioni non sono esaustive del funzionamento familiare, ma sono le più utili in ambito clinico e terapeutico.

Questo modello, come i precedenti descritti, offre una definizione del costrutto di coesione intesa come una variabile centrale per un “buon” funzionamento del sistema familiare e coniugale.

1.3.1. Le dimensioni del funzionamento familiare

1.3.1.1. Problem solving

Il problem solving è definito come l'abilità della famiglia di risolvere e superare difficoltà e problemi in modo da preservare un efficace funzionamento (Miller, Ryan, Keiter, Bishop & Epstein, 2000). Un problema, secondo gli autori (Epstein, Bishop & Levine, 1978), è una situazione difficile che minaccia il funzionamento familiare. Non tutte le difficoltà sono considerate problemi, lo sono quelle che interferiscono con il funzionamento normale della famiglia.

I problemi sono stati categorizzati in due tipologie: problemi strumentali e affettivi. I problemi strumentali sono le difficoltà che insorgono nella gestione di aspetti materiali e pratici della vita quotidiana. Quelli affettivi, invece, sono le problematiche che riguardano la gestione delle emozioni e delle relazioni. Epstein, Bishop e Levine (1978) rilevano come i sistemi familiari che hanno problemi nel risolvere difficoltà strumentali, raramente riescono a far fronte a quelli affettivi. Viceversa, le famiglie che presentano deficit nella risoluzione di problemi affettivi non necessariamente hanno complicazioni nella gestione di problemi strumentali.

Secondo gli autori del modello, i sistemi familiari con un buon funzionamento di questa dimensione sono capaci di risolvere in modo rapido ed efficace i problemi che si presentano nella vita quotidiana (Epstein, Levin & Bishop, 1976; Bishop, Epstein & Levin, 1978).

1.3.1.2. Comunicazione

Miller, Ryan, Keiter et. al. (2000) definiscono questa dimensione come la modalità attraverso la quale le informazioni vengono scambiate all'interno di un sistema familiare.

L'attenzione ricade sugli aspetti verbali. La componente non-verbale non è analizzata poiché la sua valutazione è più facilmente soggetta a errori di interpretazione.

Come il problem solving, anche la comunicazione è distinta in strumentale ed affettiva. In aggiunta, sono considerati altri due aspetti della comunicazione.

Da un lato il continuum tra comunicazione chiara-mascherata e dall'altro tra comunicazione diretta-indiretta. Il primo riguarda la chiarezza o l'ambiguità del messaggio, invece il secondo se la comunicazione è rivolta ai rispettivi destinatari o, invece, tende a essere deviata su altri, che fungono da intermediari.

Epstein, Bishop e Levine (1978) considerano le famiglie che presentano un buon funzionamento in questa dimensione in grado di comunicare in modo chiaro e diretto sia nell'area strumentale che affettiva.

1.3.1.3. Ruoli

I ruoli sono pattern comportamenti ricorrenti attraverso cui i membri del nucleo adempiono le diverse funzioni familiari. Il modello divide i ruoli familiari in strumentali e affettivi. I primi si riferiscono allo svolgimento di funzioni pratiche nella vita quotidiana, invece, il secondo all'attuazione di funzioni di carattere emotivo.

Le funzioni familiari associate ai ruoli, inoltre, si dividono in necessarie e secondarie. Le prime comprendono quelle con cui la famiglia si misura costantemente per mantenere un buon funzionamento (approvvigionamento delle risorse, supporto emotivo, gratificazione sessuale, sviluppo personale, gestione e mantenimento del sistema familiare). Le secondarie invece non sono strettamente necessarie per il funzionamento familiare, ma si presentano spesso nella quotidianità.

Nel modello sono inoltre distinti due altri aspetti riguardanti i ruoli, ovvero l'assegnazione dei ruoli (come vengono stabiliti e distribuiti i ruoli nel nucleo familiare) e la responsabilità di ruolo (se le mansioni assegnate sono svolte). In generale, a parere di Epstein, Bishop e Levine (1978), le famiglie con un buon funzionamento in questa dimensione si contraddistinguono per un adeguato svolgimento dei compiti familiari, una corretta distribuzione delle mansioni e un'adatta assunzione di responsabilità nella messa in atto delle funzioni riguardanti il ruolo.

1.3.1.4. Risposta affettiva

Miller, Ryan, Keiter *et. al.* (2000) per risposta affettiva intendono l'abilità di un soggetto nel rispondere ad uno stimolo con un'appropriata qualità e quantità emozionale. Rispetto alla qualità della risposta affettiva, gli autori prendono in considerazione due aspetti. Il primo fa riferimento a quanto ciascuno in famiglia risponda agli stimoli utilizzando l'intero spettro emozionale (emozioni positive e negative). Il secondo aspetto, invece, prende in considerazione il grado di congruenza e corrispondenza dell'emozione esperita in relazione allo stimolo e al contesto. L'aspettato quantitativo valuta, invece, un continuum che va dall'assenza di risposta fino alla reazione emozionale esagerata. Secondo Epstein, Bishop *et. al.* (1978), i sistemi familiari che presentano un buon funzionamento in questa dimensione sono caratterizzati da individui capaci di sperimentare un'ampia gamma di risposte emozionali e affettive congruenti allo stimolo.

1.3.1.5. Coinvolgimento affettivo

La dimensione del coinvolgimento affettivo è definita da Miller, Ryan, Keiter *et al.* (2000) il grado in cui la famiglia, nel suo complesso, mostra interesse e conferisce valore alle attività e agli interessi di ciascuno. L'attenzione è sul livello d'interesse che il sistema familiare e ciascun membro mostra rispetto agli altri. Questa dimensione, infatti, non riguarda tanto le attività che sono svolte insieme, ma il grado di coinvolgimento effettivo tra i membri del sistema familiare.

Il modello (Epstein, Levin & Bishop, 1976; Bishop, Epstein & Levin, 1978) descrive una varietà di stili collocabili lungo un continuum:

- Assenza di coinvolgimento: non ci sono interesse e coinvolgimento tra i membri della famiglia. I membri del sistema familiare sembrano semplicemente condividere lo stesso contesto ambientale.
- Coinvolgimento distaccato: i componenti del nucleo familiare mostrano un certo interesse reciproco, che però è più di natura mentale e intellettuale che affettivo.

- Coinvolgimento narcisistico: c'è investimento e coinvolgimento affettivo, ma è la sua natura è prevalentemente egocentrica.
- Coinvolgimento empatico: l'interesse tra i membri del sistema familiare è autentico.
- Iper-coinvolgimento: i comportamenti che caratterizzano questo stile sono intrusivi ed eccessivamente protettivi.
- Coinvolgimento simbolico: i confini tra i membri del nucleo familiare sono inesistenti, poiché il coinvolgimento affettivo è eccessivo. Questo causa importanti difficoltà ad affrontare i naturali processi di separazione.

Miller, Ryan, Keiter *et al.* (2000) rilevano che i sistemi familiari con un buon funzionamento presentano generalmente un coinvolgimento empatico.

1.3.1.6. Controllo comportamentale

Epstein, Levin e Bishop (1976) hanno definito la dimensione del Controllo Comportamentale come la modalità adottata da una famiglia nel gestire la condotta dei singoli membri rispetto a situazioni pericolose per l'integrità fisica, concernenti l'espressione e la soddisfazione di bisogni e quelle riguardano la socializzazione.

Gli autori hanno individuato quattro stili di Controllo Comportamentale:

- Rigido: le regole del sistema familiare sono rigide e non c'è possibilità di negoziarne di nuove.
- Flessibile: le regole sono flessibile e possono essere rinegoziate a seconda dei contesti e delle circostanze.
- Indulgente: non ci sono regole.
- Caotico: le regole ci sono, ma il passaggio da uno stile di controllo comportamentale all'altro rende impossibile ai membri del nucleo familiare adattarsi.

Bishop, Epstein e Levin (1978) rilevano come un buon funzionamento in questa dimensione caratterizza le famiglie in cui è adottato un controllo comportamentale flessibile.

1.3.1.7. I pattern transazionali disfunzionali

Nel Modello McMaster (Epstein, Baldwin & Bishop, 1983; Miller, Epstein, Bishop & Keitner, 1985), oltre alle sei dimensioni principali sul funzionamento familiare appena descritte, vi sono i così detti schemi relazionali disfunzionali.

Essi sono definiti come *pattern* comportamenti messi in atto in modo rigido, e ripetitivo da diversi membri della famiglia dando così forma a interazioni familiari uguali e stereotipate. Tali *pattern* diventano patologici e disfunzionali quando perdono il loro valore adattivo e funzionale.

Per lo più questi pattern sono utilizzati per la riduzione dell'ansia nella famiglia o in qualcuno dei suoi membri e hanno come risultato la messa in crisi del funzionamento familiare globale.

1.3.2. Gli strumenti di valutazione

Il modello McMaster è stato la base per la costruzione di tre strumenti che hanno obiettivo la verifica empirica dei suoi costrutti (Ryan, Epstein, Keitner *et al.*, 2005).

Questi strumenti sono stati utilizzati in diversi studi per la valutazione del funzionamento di famiglie che presentano un componente affetto da una patologia psichiatrica (Keitner, Miller, Epstein *et. al.*, 1987; Keitner, Ryan, Miller, *et. al.*, 1990; Keitner, Ryan, Miller *et. al.*, 1991; Keitner, Ryan, Miller, *et. al.*, 1995; Liepeman, Nireberg, Doolittle, *et. al.*, 1989; Waller, Slade & Calain, 1990) e medica (Evans, Matlock, Bishop, *et. al.*, 1986; Keitner, Miller, Epstein *et. al.*, 1987; Arpin, Fitch, Brown, *et. al.*, 1990) ed anche nell'ambito della psicologia dello sviluppo e dell'età evolutiva (McKay, Murphy, Rivinus, *et. al.*, 1991; Max, Robin, Lindgren *et. al.*, 1997).

1.3.2.1. Il family Assessment Device (FAD)

Il family Assessment Device (Miller, Epstein, Bishop & Keitner, 1985) è un questionario carta-matita di auto-valuzione che ha come obiettivo quello di verificare le dimensioni del modello McMaster. Si basa sulle impressioni che i singoli membri della famiglia hanno sul funzionamento del loro nucleo. È composto da sei sottoscale che valutano: comunicazione, ruoli, risposta affettiva, coinvolgimento affettivo, problem solving, controllo comportamentale e funzionamento generale.

1.3.2.2. La McMaster Clinical Rating Scale (MCRS)

La McMaster Clinical Rating Scale (Miller, Kabacoff, Epstein *et al.*, 1994) è una scala di eterovalutazione che è compilata dal clinico dopo una fase di *assessment* con la famiglia. Si compone di sei scale che corrispondono alle dimensioni del Modello McMaster, che sono valutate attraverso una scala Likert a sette punti (1-funzionamento familiare disturbato; 7-funzionamento familiare massimamente efficiente).

1.3.2.3. La McMaster Structured Interview of family functioning

La McMaster Structured Interview of family functioning (Bishop, Epstein & Baldwin, 1980) è un'intervista strutturata condotta dal clinico con la famiglia. L'obiettivo della somministrazione di quest'intervista è condurre un'indagine completa di tutte le aree del funzionamento familiare. L'intervista è articolata in diversi momenti. In primo luogo, il clinico analizza le aspettative della famiglia rispetto ai colloqui. Di seguito, si procede valutando i problemi attuali, il funzionamento familiare complessivo e la presenza di altre difficoltà.

2. LA COESIONE SEMANTICA: DEFINIZIONE OPERATIVA

*“Non parlano la stessa lingua.
Per capire che cosa dicono,
devono tradurre in una terza lingua
che capiscono entrambi”*

Ingmar Bergam in *Scene da un matrimonio*

Per tutti gli autori in precedenza citati (Olson, Sprenkle, Russle, 1979; Epstein, Baldwin & Bishop, 1983; Miller, Epstein, Bishop & Keitner, 1985; Maynard & Olson, 1987; Beavers & Hampson, 1992, 2000; Olson, 2000; Olson & Gorall, 2003), la coesione riguarda la *togetherness* nel funzionamento familiare e coniugale. La coesione semantica, invece, riguarda la *togetherness* nella costruzione dei significati (Ugazio & Fellin, 2016). Sviluppato nel *framework* della Teoria delle Polarità Semantiche familiari di Ugazio (1998, 2012, 2013, 2015), il costrutto di coesione semantica è definito come il grado con cui i partner condividono i significati durante la conversazione. In altre parole, la coesione semantica è la proporzione di polarità semantiche appartenenti alla stessa semantica espresse dalla coppia rispetto al numero totale delle polarità espresse. Con il termine “semantica” (Ugazio, Negri & Fellin, 2011) s’intende l’insieme delle polarità semantiche alimentate dalle stesse emozioni, tra le quali figurano le quattro semantiche messe in evidenza dalla teoria delle polarità semantiche familiari (Ugazio, 1998, 2012, 2013, 2015): semantica della libertà, bontà, potere e appartenenza. Queste semantiche dominano la conversazione familiare, dove si sviluppano rispettivamente persone con disturbi fobici (semantica della libertà), depressivi (semantica dell’appartenenza), ossessivi (semantica della bontà), alimentari (semantica del potere) e depressivi (semantica dell’appartenenza), ma sono presenti anche in famiglie che non presentano alcuna psicopatologia. È possibile distinguere due tipologie di coesione semantica: quella narrata e quella interattiva. La prima riguarda il grado di condivisione dei significati verbali espressi dalla coppia durante la conversazione, la seconda, invece, fa riferimento al livello di condivisione dei significati espressi dai partner nella conversazione attraverso *positioning* reciproci, prevalentemente non verbali.

La definizione proposta permette di distinguere il contributo di ciascun partner alla costruzione della coesione semantica. È, infatti, possibile individuare la semantica dominante di ciascuno e verificare quanto e quando i partner entrino nei significati prevalenti dell'altro.

2.1. Le forme di coesione semantica

Esistono diversi tipi di coesione semantica messi in luce da Ugazio (in press), che sono sintetizzabili nei seguenti cinque.

1. **Assimilazione semantica:** la semantica di un partner diventa l'universo dominante per la coppia. Modi d'interpretare la relazione di coppia, i rapporti familiari e il più vasto mondo, caratteristici di un partner e sviluppati entro altre appartenenze, diventano propri anche dell'altro coniuge. Sensazioni, emozioni esperite da un partner acquisiscono una grande rilevanza per l'altro. Un partner sembra fare propria la semantica dell'altro, "oscurando" i significati che aveva costruito nella sua famiglia di origine e in altri contesti emotivamente importanti. La coppia sembra parlare la stessa lingua. La semantica "oscurata" del partner, che ha imparato a leggere la realtà con i significati dell'altro, emerge quando parla della propria famiglia di origine o di altri contesti conversazionali estranei alla vita di coppia. Pur condividendo la stessa semantica, i coniugi possono occupare posizioni diverse e complementari o simmetriche entro la semantica dominante.
2. **Comunanza semantica originaria:** i partner presentano la stessa semantica dominante, presumibilmente già prima del loro incontro. Modi di interpretare la realtà, emozioni e sensazioni sembrano appartenere allo stesso universo di significati. Anche quando la conversazione riguarda la propria famiglia d'origine, il contesto lavorativo o altre appartenenze estranee alla vita di coppia, i partner utilizzano la stessa semantica. Anche in questo caso i coniugi possono occupare nella stessa semantica posizioni uguali o diverse e complementari.

3. Scambio semantico bidirezionale/unidirezionale: i partner mantengono la propria semantica dominante ma uno o entrambi sono in grado di entrare nella semantica dell'altro. I due mondi semantici originari sono quindi mantenuti ma trovano una loro com-posizione nella coppia. La semantica di ciascuno può quindi diventare una risorsa per l'altro ampliando le possibilità ermeneutiche e la gamma delle emozioni esperite e modulate. Nuove emozioni e giochi semantici arricchiscono il repertorio di ciascun partner. Un esempio di scambio semantico unidirezionale è riportato in Ugazio e Fellin (2016). Nel caso specifico è solo la partner ad avere una competenza nell'utilizzare l'universo di significati del proprio compagno. Quest'ultimo resta ancorato al suo universo di significati non mostrando competenze nell'utilizzare quello della compagna.
4. Unione semantica: la coppia crea una sua semantica. Non è possibile rintracciare conversazioni tra i due partner in cui la semantica originaria di ciascuno emerga. Quando i coniugi sono insieme, sembrano aver creato una nuova semantica diversa dalle due originarie.
5. Separazione semantica: la coppia manca di una trama semantica condivisa. Ciascun partner rimane ancorato alla propria semantica dominante, frutto di altre appartenenze ed è incapace di entrare nei significati dell'altro. I coniugi non riescono a "sintonizzarsi" semanticamente e la conversazione crea continuamente incomprensioni prima di tutto emotive.

3. LA RICERCA⁹

La coesione è una variabile considerata cruciale nelle dinamiche familiari e di coppia (Olson, Sprenkle, Russle, 1979; Epstein, Baldwin & Bishop, 1983; Maynard & Olson, 1987; Beavers & Hampson, 1992; Olson, 2000; Olson & Gorall, 2003). È stata analizzata, però, soprattutto da un punto di vista funzionale e strutturale, e solo recentemente l'attenzione è ricaduta sugli aspetti semantici (Ugazio & Fellin, 2016).

La ricerca si propone di allargare il dibattito su quest'argomento, dando forma a una prima operazionalizzazione della variabile coesione semantica, che è stata definita da Ugazio e Fellin (2016, pp. 146) come “the capacity of each partner to use the characteristic meaning of the other in their own narrated story and to construct interactive polarities that belong to the same semantic in the here and now of the interaction”.

3.1. Obiettivi e ipotesi

La ricerca è di natura esplorativa e ha come scopo principale quello di rendere possibile, attraverso l'operazionalizzazione del costrutto di coesione semantica, la descrizione, la valutazione e l'analisi della relazione di coppia. Nello specifico i suoi obiettivi sono:

1. L'operazionalizzazione di un indice di coesione semantica;
2. L'individuazione qualitativa, a partire dall'indice di coesione semantica, delle cinque forme di coesione semantica indicate da Ugazio (in press);
3. Il chiarimento da un punto di vista metodologico dell'utilità dei colloqui individuali e di coppia nella definizione della coesione semantica;
4. La valutazione qualitativa delle dinamiche di coppia da un punto di vista semantico, partendo dalle teorizzazioni di Ugazio (1998, 2013; Ugazio & Fellin, 2016), verificando quanto le specifiche modalità di costruzione dei significati

⁹ Questa ricerca fa parte di un programma più ampio sulla coesione semantica in coppie monoculturali e transculturali diretto da Valeria Ugazio e svolto in collaborazione con Lisa Fellin dell'Università di East London, Reenee Sigh del London Intercultural Couples Centre, Stella Guarnieri e Alberto Mascena dell'Università di Bergamo.

contribuiscano allo sviluppo della relazione di coppia, ai dilemmi, ai conflitti e agli “episodi enigmatici” (Ugazio, 2013 p. 92) che la caratterizzano.

In altre parole, gli interrogativi cui la ricerca intende rispondere sono: Quale indice di coesione semantica può essere costruito? È possibile discriminare attraverso l'indice, i tipi di coesione empiricamente riscontrati? A quale delle cinque forme di coesione appartengono le coppie analizzate?

Le ipotesi specifiche che questa ricerca esplorativa vuole verificare sono le seguenti:

1. Mi attendo che la variabile coesione semantica possa essere operazionalizzata attraverso l'applicazione della FSG a colloqui individuali dei partner e di coppia;
2. Mi attendo che gli indici di coesione semantica identificati attraverso l'applicazione della FSG a colloqui individuali dei partner e di coppia presentino differenze statisticamente significative;
3. Mi attendo che l'indice di coesione semantica possa essere utile per la comprensione qualitativa delle dinamiche, dei giochi relazionali e degli episodi enigmatici della relazione di coppia;
4. Mi attendo che possano essere identificate qualitativamente le varie forme di coesione semantica anche avvalendosi dell'indice di coesione semantica.

3.2. Metodo

3.2.1. Partecipanti

Il campione della ricerca è costituito da dodici coppie, conviventi da almeno tre anni, che hanno richiesto una psicoterapia di coppia, con approccio sistemico-relazionale, presso l'*European Institute of Systemic-relational Therapis* (EIST) negli anni 1993-2016. I casi sono stati selezionati da un archivio di più di 600 terapie, tutte

videoregistrate e condotte dalla stessa terapeuta¹⁰. I pazienti, residenti prevalentemente nell'Italia settentrionale, hanno un'età compresa tra i 35 e i 64 anni ($M = 46,4$ anni, $DS = 7,9$) e livello socio-economico medio-alto. Una sintesi dei dati dei soggetti della ricerca è riportata nella Tabella 3.1.

Tabella 3.1
Dati dei soggetti del campione

N. Coppia	Membro della coppia	Età (anni)	Titolo di studio	Professione	Motivo della consulenza
1	Mt	50	Laurea	Dirigente	Tradimento platonico della moglie e ipotesi di separazione
	Mg	51	Laurea	Direttore sanitario	
2	Mt	51	Laurea	Dirigente	Conflitto di coppia in situazione ad altro stress
	Mg	41	Laurea	Insegnante	
3	Mt	46	Laurea	Dirigente	Conflitto di coppia e ipotesi di separazione
	Mg	41	Laurea	Amministratore delegato	
4	Mt	40	Laurea	Imprenditore	Conflitto di coppia esacerbato da problemi di residenzialità
	Mg	42	Laurea	Casalinga	
5	Mt	54	Diploma	Agente di commercio	Crisi coniugale con ipotesi

¹⁰ La terapeuta è la Prof.ssa Valeria Ugazio, direttrice scientifica dell'*European Institute of Systemic-relational Therapies* di Milano, che ringrazio per avermi permesso di aver accesso alle sedute.

	Mg	59	Diploma	Casalinga	di separazione. Tradimento del marito
6	Mt	52	Diploma	Imprenditore	Crisi di coppia e problemi di alcolismo della moglie
	Mg	50	Diploma	Casalinga	
7	Mt	64	Laurea	Consulente	Conflitto di coppia e separazione in corso
	Mg	56	Laurea	Insegnante	
8	Mt	46	Laurea	Operatore di borsa	Crisi coniugale
	Mg	38	Laurea	Project Manager	
9	Mt	37	Laurea	Consulente aziendale	Conflitto di coppia e ripetuti tradimenti del marito
	Mg	38	Laurea	Lettrice di tedesco	
10	Mt	44	Laurea	Agente immobiliare	Conflitto di coppia e tradimento della moglie
	Mg	39	Diploma	Impiegata	
11	Mt	51		Proprietario bar-tabacchi	Tradimento inaspettato della moglie
	Mg	49		Casalinga	
12	Mt	35	Laurea	Addetto stampa	Conflitto e crisi di coppia

Legenda: N.Coppia = numero identificativo della coppia; Mt = marito; Mg = moglie.

3.2.2. Procedure e strumenti

La ricerca è stata eseguita su 12 coppie per un totale di 32 colloqui (12 colloqui di coppia e 20 colloqui individuali). Ogni colloquio è stato analizzato, trascritto (in parte o totalmente) e codificato con la FSG. I colloqui individuali sono stati codificati con la prima versione (Ugazio, Negri, Fellin & Di Pasquale, 2009, 2011), invece quelli di coppia con il nuovo adattamento specifico per questo di setting (Ugazio & Guarnieri, in press).

Di dieci coppie (coppia 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10) sono stati analizzati tre colloqui: due colloqui individuali, uno per ciascun partner, e un colloquio di coppia. Dopo un'attenta valutazione, di ciascun colloquio individuale sono stati trascritti e analizzati trenta minuti in cui la discussione ha come focus la coppia e i motivi di conflitto e disagio. Lo stesso procedimento è stato utilizzato per il colloquio di coppia, ampliando però la trascrizione a quaranta minuti.

Cinque casi (10 colloqui individuali e 5 colloqui di coppia) sono stati trascritti e analizzati globalmente (coppia 1, 2, 3, 4, 5)¹¹.

Di due coppie (coppia 11 e 12) è stato preso in considerazione esclusivamente un colloquio (di coppia). Per la coppia 11 sono stati selezionati, trascritti e codificati quaranta minuti concernenti il conflitto di coppia, per la 12 il colloquio è stato analizzato globalmente

3.2.2.1. The Family Semantic grid

La Family Semantics Grid (FSG) (Ugazio, Negri, Fellin, & Di Pasquale, 2009, 2011) è “uno strumento di codifica degli aspetti semantici della conversazione e del discorso”

¹¹ L'analisi qualitativa di queste coppie è stata condotta sui colloqui trascritti globalmente.

(Ugazio et al., 2007, p. 137). Consiste nell'analisi e nella codifica di sedute psicoterapeutiche, videoregistrate e trascritte. È stata costruita con l'obiettivo di rendere empiricamente rilevabile le ipotesi del modello di Ugazio (1998, 2012), circa i rapporti fra significato e psicopatologia. L'assunto alla base dell'applicazione di questo strumento è che le semantiche salienti per ciascuno, contribuiscono in modo rilevante alla costruzione della conversazione in contesti diversi da quello familiare, entro cui si sono costruite. Secondo Ugazio (1998, 2012) “la conversazione in ogni famiglia è organizzata entro significati antagonisti – chiamate polarità semantiche familiari – [...] che costruiscono una sorta di trama condivisa entro cui ciascun membro della famiglia deve necessariamente prendere posizione nella conversazione” (Ugazio, Negri, Fellin, & Di Pasquale, 2011).

“La FSG fornisce una definizione operativa dei concetti di polarità semantiche familiari e di semantiche familiari” (Ugazio, Negri, & Fellin, 2011, p. 81). Con il primo aspetto s'intendono dei significati antagonisti attorno a cui ogni famiglia organizza la propria conversazione, si tratta di “un fenomeno discorsivo” (Ugazio, 2012, p. 49); esse “definiscono ciò che è rilevante per ciascun gruppo, e indicano che cosa, rispetto al fluire incessante e multiforme dell'esperienza, sarà costruito attraverso l'azione congiunta come un episodio” (Ugazio, 2012, p. 49). Ciascuna famiglia è dunque differente dalle altre, poiché chi vi appartiene, costruisce in modo peculiare gli episodi della conversazione, inoltre “tutti i membri [...] devono necessariamente prendere posizione entro le polarità rilevanti nel proprio gruppo” (Ugazio, 2012, p. 50), tuttavia “all'interno di ogni famiglia soltanto alcune polarità semantiche presenti nel contesto culturale risultano salienti” (Ugazio, 2012, p. 50). Il prendere posizione implica sempre un posizionamento di se stessi ma anche degli altri, in riferimento ad un qualche significato che è contenuto nella conversazione. Le polarità semantiche abbracciano tre differenti posizioni: due polari, agli estremi, e una mediana, data da una varietà di collocazioni intermedie. Sono “costruite dalle emozioni” (Ugazio, 2012, p. 53), nel senso che possono mostrarsi anche attraverso modalità non verbali, ed esprimono inoltre un ordine morale e quindi dei valori, “insiti nel contrasto semantico che dà vita alla polarità” (Ugazio et al., 2007, p. 145).

La FSG operazionalizza le polarità semantiche come opposizioni semantiche evincibili dai *positioning* assunti da paziente e terapeuta rispetto alle seguenti aree: a)

valori (i significati che si riferiscono a qualità morali positive o negative); b) definizioni di sé/altri/relazioni (i significati che si riferiscono, descrivono o caratterizzano le persone o le relazioni); c) movimenti relazionali (i significati riconducibili a comportamenti, azioni o atteggiamenti che riguardano il modo di porsi in relazione agli altri; esprimono esplicitamente un *positioning* o una definizione di sé nei confronti degli altri); d) emozioni e sensazioni (i significati che riguardano esperienze emotive o percezioni fisiche che hanno implicazioni sull'identità). Tali aree coincidono con i "livelli di contesto" descritti dalla Theory of Management of Meaning (Pearce & Cronen, 1980; Cronen et. al., 1982) e sono in linea, anche se con alcune divergenze, alle dimensioni dell'essere della Positioning Theory (Harrè, 1986; Halloway, 1994; Bamberg, 1997; Harrè & van Langenhove, 1999; Harrè et al, 2009). Le persone parlando di sé, posizionano se stessi e gli altri rispetto a ciascuna di queste aree. La FSG prende in considerazione tre tipi di *positioning*, simili a quelli che Depperman e Lucius-Hoene (2000, 2004) hanno identificato attraverso l'analisi d'interviste autobiografiche. Il primo *positioning* si riferisce alla storia raccontata dal cliente in modo esplicito, nella quale anche il terapeuta prende posizione, pur assumendo un ruolo secondario. Le polarità semantiche narrate sono quindi le opposizioni semantiche esplicite lungo le quali il paziente posiziona se stesso e gli altri. Esse riguardano esclusivamente ciò che viene detto e non quello che è agito. Il secondo *positioning* si riferisce all'atto del raccontare, attraverso il quale il paziente si posiziona rispetto alle persone di cui parla. Le polarità semantiche narranti sono i contenuti semantici lungo i quali questi *positioning* hanno luogo. È possibile che questi *positioning* divergano drasticamente da quelli che emergono dalla storia raccontata. Il terzo tipo di *positioning* è interattivo e si riferisce ai modi in cui paziente e terapeuta si posizionano reciprocamente nel corso dell'interazione. Si esprime prevalentemente attraverso indicatori non verbali, osservazioni extra-narrative o meta-narrative (Ugazio & Castelli, 2015). Le polarità semantiche interattive sono i contenuti semantici lungo cui hanno luogo questi *positioning*. I *positioning* narranti e interattivi sono fenomeni discorsivi di ordine performativo e sono per lo più espressi implicitamente, il che rende la loro rilevazione più inferenziale rispetto a quella delle polarità semantiche narrate.

In sintesi, attraverso la FSG, il concetto di polarità semantiche familiari, elaborato da Ugazio (1998, 2012), è stato operazionalizzato in tre tipi di polarità diverse

(Ugazio et al., 2007, 2009): le “polarità semantiche narrate” (le opposizioni semantiche esplicite evincibili dai positioning raccontati dai due interlocutori); le “polarità semantiche narranti” (le opposizioni semantiche implicite evincibili dall’atto del raccontare) e le “polarità semantiche interattive” (le opposizioni semantiche evincibili dalle modalità interattive attraverso cui il cliente posiziona se stesso rispetto al terapeuta e viceversa) (Ugazio & Castelli, 2015). Le prime hanno a che fare con il contenuto della conversazione, mentre le altre con quello che viene agito (Ugazio, Negri, Fellin, & Di Pasquale, 2009, 2011).

Il secondo aspetto che la FGS permette di delineare è quello delle semantiche familiari. Con questo concetto s’intende “un insieme di polarità salienti in un determinato contesto relazionale/familiare” (Ugazio et al., 2007, p. 149). Ugazio (1998, 2012) individua in particolare quattro tipi di semantiche che caratterizzano altrettanti quadri psicopatologici: disturbi fobici, ossessivo-compulsivi, alimentari psicogeni e depressivi. Rispettivamente le quattro semantiche sono denominate: della libertà, della bontà, del potere e dell’appartenenza. “Ciascun disturbo psicopatologico si costruirebbe all’interno di una conversazione familiare, dove una ben definita configurazione di polarità semantiche risulta saliente e ciascun soggetto con quel disturbo psicopatologico tenderebbe a rendere centrale anche in altre conversazioni, al di fuori della famiglia [...], la configurazione di significati saliente nella sua famiglia” (Ugazio et al., 2007, p. 137). La prevalenza di una di queste quattro semantiche all’interno della conversazione familiare è una “condizione necessaria, ma certamente non sufficiente, per lo stabilirsi delle psicopatologie [...] sono [infatti] le particolari posizioni che l’individuo e le persone per lui significative reciprocamente assumono, entro la semantica critica, a svolgere un ruolo cruciale nella transizione dalla “normalità” alla psicopatologia” (Ugazio, 2012, p. 34–35). Per ciascun’organizzazione semantica è stata costruita una griglia contenente 36 opposizioni polari, suddivise nelle aree semantiche di: valori; definizioni di sé/altri/relazioni; movimenti relazionali; emozioni e sensazioni (Ugazio et al., 2007). Le varie semantiche presentano disuguaglianze nell’articolazione e nella ripartizione dei significati delle quattro aree analizzate; tuttavia, per evitare errori di codifica determinati dal differente numero delle polarità, il numero delle opposizioni polari in ciascun’area è uguale per tutte le semantiche. La realizzazione delle quattro griglie è avvenuta attraverso un’analisi dei significati che la letteratura considera

specifici delle rispettive organizzazioni psicopatologiche (Guidano, 1987, 1991; Bara, 1996; Linares & Campo, 2000; Lorenzini & Sasaroli, 2000; Sassaroli, Lorenzini & Ruggiero, 2005; Ugazio, 2012, per citarne alcuni). In seguito, ogni griglia è stata rivista e modificata sulla base della sua applicazione ad alcuni casi prototipici di ciascuna delle psicopatologie considerate. Nonostante il concetto di polarità semantiche familiari sia di natura triadica, le griglie considerano i due estremi di ciascuna polarità, poiché la cultura occidentale non valorizza la posizione di mezzo e ha un vocabolario limitato, se non assente, per esprimerla.

3.2.2.1.1. The Family Semantic Gried. The narrated semantic polarities (FSG)

Il metodo di codifica della FSG (Ugazio, Negri, Fellin & Di Pasquale, 2009, 2011) prevede diverse fasi:

Prima fase: numerazione progressiva del testo in turni conversazionali.

La prima fase di lavoro è la numerazione progressiva del testo in turni conversazionali. Un turno s'identifica come l'unità di testo compresa tra indicatori grammaticali, sintattici e/o intonazionali che possono far considerare l'enunciato completo. L'avvicinarsi della presa di parola tra gli interlocutori segna il passaggio di turno conversazionale. La numerazione progressiva, che permette d'identificare le parti selezionate per la codifica, è fatta sul margine sinistro del foglio¹².

Seconda fase: rilevazione delle aree semantiche

Dopo aver letto ripetutamente il testo, assicurandosi la comprensione del significato di ogni singola parola e frase, si evidenziano le aree semantiche presenti all'interno dell'intero colloquio; si tratta delle frasi in cui emergono le quattro aree di

¹² La seconda operazione della versione classica della FSG prevede la segmentazione del testo in unità narrative. Per la ricerca questa suddivisione non è stata fatta, infatti, si è considerata la seduta nella sua globalità.

significato (valori; definizioni di sé/altri/relazioni; movimenti relazionali; emozioni e sensazioni).

Terza fase: identificazione e rideclinazione dei contenuti semantici

Si passa in seguito ad identificare i contenuti semantici all'interno di ogni frase appena evidenziata come appartenente a una delle quattro grandi aree. I contenuti semantici sono i termini che sono usati dal parlante per definire il proprio positioning rispetto alle quattro aree. Il contenuto deve essere rideclinato con un aggettivo, un sostantivo, un verbo o una perifrasi per uniformare i contenuti uguali ma espressi con una diversa forma linguistica. Le ripetizioni di termini non sono codificate. Nel corso di questo passaggio s'identificano l'attributore e la persona target per ciascun contenuto semantico; con attributore s'intende la persona che in quel determinato momento del discorso sta esprimendo il contenuto, mentre con persona target il soggetto cui è riferito il contenuto stesso.

Quarta fase: individuazione delle polarità

A questo punto si ridefiniscono i contenuti semantici in base alla polarità di appartenenza e s'individuano le posizioni in cui sono collocate le persone target (due estremi, posizione mediana e due posizioni intermedie rispetto alle precedenti). Ad ogni polarità, poi, viene attribuita una connotazione valoriale, desunta dal testo.

Quinta fase: applicazione della Griglia delle polarità semantiche

Come ultimo passaggio di questa fase si applica la Griglia delle Semantiche Familiari. Si classificano dunque le "polarità semantiche narrate" e si sceglie, tra tutte le polarità delle quattro griglie, le più aderenti alle parti di testi in cui sono emerse le polarità e si sigla con un determinato codice.

Nel caso in cui una polarità non fosse riconducibile a nessuna di quelle già delineate, si sigla con un particolare codice e si considera appartenente ad una semantica familiare altra rispetto a quelle descritte.

3.2.2.1.2. The Family Semantic grid II: Couple's Narrated Semantic Polarities (FSG-CNSP)

Il metodo di codifica della FSG-CNSP (Ugazio & Guarnieri, in press) prevede diverse fasi. La prima e la seconda fase corrispondono a quelle della FSG (Ugazio, Negri, Fellin & Di Pasquale, 2009, 2011) e per questo non saranno riportate.

Terza fase: Definizione operativa

Il codificatore deve valutare il contenuto semantico selezionato nella fase precedente in conformità a tre criteri: chiarezza, contestualizzazione e concretezza. Nei casi in cui il contenuto non rispetta almeno due dei tre criteri, va cercata e selezionata la sua definizione operativa.

La definizione operativa di un contenuto semantico è data da espressioni introdotte dallo stesso attore in altre parti della conversazione che permettono di comprendere meglio che cosa effettivamente intendesse con le parole espresse. Si tratta di contenuti semantici che sono a) più espliciti, b) più contestualizzati nello spazio e nel tempo; c) più concreti di quelli espressi originariamente.

La definizione operativa deve essere in grado: a) di disambiguare il contenuto semantico, rendendo chiaro e esplicito ciò che il parlante ha espresso in modo oscuro, implicito o allusivo; b) di situare il contenuto semantico nel tempo e nello spazio; c) di aumentare la concretezza del contenuto semantico ancorandolo ad episodi specifici e ben definiti. Queste espressioni saranno trascritte con l'indicazione dei turni in una colonna ad hoc.

Le definizioni operative devono essere in grado di far sì che il contenuto semantico a cui si applicano soddisfi almeno uno dei tre criteri menzionati (chiarezza, contestualizzazione e concretezza).

Nei casi in cui non è possibile individuare delle definizioni operative nel testo, il codificatore può costruirne una sulla base degli indicatori extra-verbali che accompagnano il contenuto semantico, del contesto in cui è inserito e dei significati nell'intera conversazione. Uno stesso contenuto semantico può ricevere più definizioni

operative da due interlocutori. Se ciò accade, le definizioni operative vanno codificate e selezionate.

Quarta fase: Attributore e target

Il codificare deve poi attribuire il contenuto semantico al partner conversazionale che l'ha espresso (attributore), indicando a chi si riferisce (target). Attributore e target sono numerati (tabella 3.2)

Tabella 3.2

Codice	ATTRIBUTORE
1	Contenuto semantico espresso dal primo partner che interviene nella conversazione
2	Contenuto semantico espresso dall'altro partner
3	Contenuto semantico espresso dal terapeuta

Quando l'attributore parla in nome di gruppi cui appartiene, è codificato in quattro modi diversi a secondo di quando parla come membro: 4) della coppia; 5) della famiglia attuale; 5) della famiglia d'origine, 6) di gruppi nazionali, professionali, religiosi, politici, etc. Nei casi in cui l'attributore non si assume la responsabilità di un contenuto semantico, si usa il codice 7 (tabella 3.3)

Tabella 3.3

Codice	TARGET
1	Primo partner a cui viene riferito un contenuto semantico
2	Secondo partner a cui viene riferito un contenuto semantico
3	Coppia
4	Famiglia d'origine del partner 1
5	Famiglia d'origine del partner 2
6	Amici del partner 1
7	Amici del partner 2
8	Altri

Quinta fase: Novità, ripetizione e ripresa

Il codificatore deve valutare se il contenuto semantico identificato è nuovo, una ripetizione o una ripresa. “Novità” è un contenuto semantico introdotto per la prima volta. “Ripetizione” è un contenuto semantico ripetuto dal partner che l’ha introdotto per la prima volta. “Ripresa” quando invece è utilizzato da un altro partner conversazionale.

Sesta fase: Accettazione, correzione e rifiuto

Nelle situazioni in cui il contenuto semantico è introdotto da un partner conversazionale attraverso una domanda, l’interlocutore può rispondere in tre modi: accettazione, correzione, rifiuto/squalifica. Il contenuto è accettato quando è accolto con cenni di assenso mentre è rifiutato nelle situazioni in cui è seguito da espressioni verbali o analogiche di dissenso (cambiando argomento o con implicite disconferme). Nei casi in cui il contenuto è corretto dall’interlocutore, sarà considerato contenuto indipendente.

Settima fase: Costruzione delle polarità semantiche

In questa fase, il codificatore deve costruire la polarità semantica individuando il polo opposto ed eventualmente quello mediano. Una polarità semantica richiede per lo meno due poli. Ogni contenuto semantico è un polo di una polarità che per definizione ha una struttura triadica: due estremi e una posizione mediana.

Per l’individuazione della polarità, di cui ciascun contenuto semantico è parte, occorre ricercare nella conversazione il polo opposto. Soltanto quando si è individuato il polo opposto è possibile definire il significato della polarità. Quando il contenuto semantico esprima il polo mediano, i poli da ricercare sono i due estremi (Ugazio et al., 2009). I poli possono essere individuati nell’intera conversazione e formulati da persone diverse. Quando non si riscontri nel testo verbalizzazioni che esprimono il secondo polo, e quindi il contenuto semantico emerso (polo1) rimane “aperto”, il codificatore può individuare il polo opposto alla luce, non soltanto del primo polo, ma anche dei significati emersi in tutta la conversazione (“polarità inferite”). In questo caso il secondo polo è posto tra parentesi in modo da segnalarne la maggiore inferenzialità. Nei casi in cui il codificatore non ritenga di avere elementi sufficienti per individuare

inferenzialmente il polo opposto, la polarità rimarrà “aperta”.

Le “polarità aperte”, in cui il secondo polo non è individuabile neppure inferenzialmente, non esprimono il significato del concetto di polarità e quindi non sono incluse nell’analisi.

Ottava fase: Connotazione delle polarità

Per ciascuna polarità s’individua la sua connotazione valoriale, tenendo conto dell’intero contesto conversazionale. La connotazione attribuita alla polarità da ciascun partner conversazionale può essere esplicita o implicita. Il polo può essere connotato negativamente, positivamente o in modo neutro. In quest’ultima categoria sono incluse sia le polarità che il parlante non connota né esplicitamente, né implicitamente, sia quelle nei confronti delle quali il codificatore è incerto. (Ugazio et al., 2009)

Nona fase: Individuazione delle posizioni target

Il codificatore deve collocare le persone target in una delle posizioni entro cui possono essere riassunti gli innumerevoli positioning che ogni singola polarità offre. La FSG codifica cinque posizioni: i due estremi, la posizione mediana e le due posizioni intermedie rispetto alle precedenti (Ugazio et al., 2009) (tabella 3.4)

Tabella 3.4

Codice	POSIZIONE DELLA PERSONA TARGET
1	Persona collocata all’estremo della polarità del primo polo emerso nella conversazione
2	Persona collocata fra l’estremo del primo polo emerso e il polo mediano
3	Persona collocata nel polo mediano
4	Persona collocata tra il polo mediano e l’estremo del secondo polo emerso
5	Persona collocata all’estremo della polarità del secondo polo emerso

Nelle situazioni in cui non è possibile determinare la posizione della persona target, o il codificatore è incerto, si utilizza il numero 6, ovvero la codifica addizionale.

Decima fase: Attribuzione del significato definitivo e connotazione della polarità

Il codificatore dovrà attribuire il significato definitivo e convenzionale alle polarità sulla base dei due poli e del loro confronto. Una volta individuato il polo opposto ed esaminate le definizioni operative, il significato della polarità sarà espresso in termini convenzionali. Le espressioni linguistiche spesso idiosincratiche e/o gergali del parlante sono quindi espresse nel linguaggio ordinario (Ugazio et al., 2009).

Undicesima fase: Codifica delle polarità con la griglia

L'ultimo passaggio è la codifica delle polarità con i codici numerici delle Griglie delle semantiche familiari. Il codificatore dovrà verificare se la polarità individuata è riconducibile a una delle polarità i cui sono costituite le quattro griglie, che esprimono sinteticamente le semantiche familiari della libertà, del potere, della bontà e dell'appartenenza e indicare il codice numerico corrispondente (Ugazio et al., 2009). Se non c'è corrispondenza, è codificata nel codice della categoria "altre semantiche." Sono incluse in questa categoria residuale anche tutte le polarità per le quali c'è incertezza sulla codifica (Ugazio et al., 2009). Quando una stessa polarità è composta da due poli che appartengono a semantiche diverse va indicata in grassetto con un asterisco se è formulata da una stessa persona e con due asterischi se è formulata da due persone diverse. Queste polarità, generalmente infrequenti, vanno evidenziate perché sono indicatori interessanti ai fini della valutazione della coesione semantica nella coppia (Ugazio & Fellin, 2016).

3.3. Procedure di analisi dei dati

Per verificare la prima ipotesi, il costrutto di coesione semantica è stato operazionalizzato, a partire dai risultati della FSG (Ugazio, Negri, Fellin & Di Pasquale, 2009; Ugazio & Guarnieri, in press).

I valori dell'indice sono compresi da 0 a 1. Zero indica che i partner non condividono alcuna semantica; 1 che condividono tutte le semantiche. Ovviamente si tratta di valori più ideali che reali, le coppie si distribuiscono tra questi estremi. Il calcolo avviene in due tempi: a) prima si calcolano le proporzioni di polarità espresse da

ciascun partner che appartengono a ciascuna delle quattro semantiche, escludendo le semantiche “altre”; b) poi si sommano le proporzioni di sovrapposizione fra i partner per ciascuna semantica che corrispondono alla somma delle proporzioni più bassa espressa dai partner per ciascuna semantica.

Questi valori sono indicativi dell’overlapping fra i due partner per ogni semantica, e sommati danno l’indice di coesione semantica.

È stato altresì calcolato l’indice di stabilità di marito e moglie, cioè la proporzione delle polarità semantiche utilizzate da ciascun partner nel colloquio individuale e di coppia.

Questo indice dà una misura del cambiamento o della stabilità nell’utilizzo delle semantiche da parte dei partner tra colloquio individuale e di coppia.

Nella tabella 3.5. è riportato un esempio del calcolo dell’indice di coesione semantica il cui risultato è 0,90.

Tabella 3.5
Tabella di calcolo indice di coesione semantica

Semantiche	Mt	Mg	V sovrapposizione
Semantica della libertà	0,40	0,40	0,40
Semantica della bontà	0,20	0,10	0,10
Semantica del potere	0,40	0,40	0,40
Semantica dell’appartenenza	0,00	0,10	0,00
Totale	1	1	
Indice di coesione semantica			0,90

Legenda: V sovrapposizione: valore di sovrapposizione, overlapping.

Nella semantica della libertà l’overlapping è 0,40, nella semantica della bontà è 0,10, nella semantica del potere è 0,40 e nella semantica dell’appartenenza 0,00.

La somma, indicativa dell’indice di coesione, è 0,90.

Nella tabella 3.6 è riportato un esempio del calcolo dell’indice di coesione semantica il cui risultato è 0,50.

Tabella 3.6
Tabella di calcolo indice di coesione semantica

Semantiche	Mt	Mg	V sovrapposizione
Semantica della libertà	0,25	0,10	0,10
Semantica della bontà	0,00	0,25	0,00
Semantica del potere	0,50	0,15	0,15
Semantica dell'appartenenza	0,25	0,50	0,25
Totale	1	1	
Indice di coesione semantica			0,50

Legenda: V sovrapposizione: valore di sovrapposizione, overlapping.

Nella semantica della libertà l'overlapping è 0,10, nella semantica della bontà è 0,00, nella semantica del potere è 0,15 e nella semantica dell'appartenenza 0,25. Sommandoli si ottiene un indice di coesione semantica pari a 0,50.

Nella tabella 3.7. è riportato un esempio del calcolo dell'indice di coesione semantica il cui risultato è 0,20.

Tabella 3.7
Tabella di calcolo indice di coesione semantica

Semantiche	Mt	Mg	V sovrapposizione
Semantica della libertà	0,20	0,05	0,05
Semantica della bontà	0,50	0,05	0,05
Semantica del potere	0,25	0,05	0,05
Semantica dell'appartenenza	0,05	0,85	0,05
Totale	1	1	
Indice di coesione semantica			0,20

Legenda: V sovrapposizione: valore di sovrapposizione, overlapping.

Nella semantica della libertà l'overlapping è 0,05, nella semantica della bontà è 0,05, nella semantica del potere è 0,05 e nella semantica dell'appartenenza 0,05. La

somma, indicativa dell'indice di coesione, è 0,20.

Per ottenere l'indice di stabilità di marito e moglie, è stato fatto un confronto fra le occorrenze delle polarità di ciascun partner tra il colloquio individuale e di coppia. Ad esempio, nella tabella 3.8 l'indice di stabilità della moglie, prendendo in considerazione il colloquio individuale e di coppia, è stato così calcolato: $0,08+0,63+0,15+0,05$. Si sono confrontate le proporzioni del colloquio individuale e di coppia ed è stato selezionato l'overlapping di ciascuna semantica.

Tabella 3.8
Calcolo dell'indice di stabilità

	COLLOQUI INDIVIDUALI						COLLOQUIO DI COPPIA			
	MT		MG		TOT		MT		MG	
	Prop	Freq	Prop	Freq	Prop	Freq	Prof	Freq	Prop	freq
LIB	0,11	5	0,08	4	0,10	9	0,14	10	0,08	3
BON	0,64	28	0,63	31	0,63	59	0,56	39	0,73	29
POT	0,05	2	0,16	8	0,11	10	0,14	10	0,15	6
APP	0,20	9	0,12	6	0,16	15	0,16	11	0,05	2
TOT	1,00	44	1,00	49	1,00	93	1,00	70	1,00	40
Stabilità: MT individuale – MT coppia: 0.87										
Stabilità: MG individuale – MG coppia: 0.91										

Legenda: MT = marito; MG = moglie; TOT COLLOQUI = totale colloqui individuali; Prop = proporzioni percentuali; Freq = frequenze; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza; TOT = totale.

Per verificare la seconda ipotesi sono stati utilizzati il test T per misure ripetute e il test Z di Wilcoxon, che hanno permesso di identificare se gli indici di coesione, calcolati attraverso l'applicazione della FSG a colloqui individuali dei partner e di coppia, presentino differenze statisticamente significative. La scelta di utilizzare anche il test Z di Wilcoxon è stata determinata dal numero ridotto di soggetto che compongono il campione della ricerca.

Per verificare le ipotesi tre e quattro è stata calcolata la significatività statistica delle singole semantiche per ogni colloquio attraverso lo z-test e l'indice di coesione semantica.

3.3.1. Risultati

La variabile coesione semantica può essere operazionalizzata attraverso l'applicazione della FSG a colloqui individuali dei partner e a colloqui di coppia (ipotesi 1).

La prima ipotesi è confermata. È stato possibile operazionalizzare l'indice di coesione semantica. La coesione è stata calcolata sommando i valori più bassi delle proporzioni relative a ogni semantica tra i due partner. Questi valori sono indicativi dell'overlapping di ogni semantica, e sommati danno l'indice di coesione semantica.

È stata inoltre condotta un'analisi statistica sulla coesione individuale e sulla coesione di coppia delle coppie 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 (tabella 3.9 e 3.10)

Tabella 3.9

Dati statistici coesione colloqui individuali marito-moglie

N	Validi	10
	Mancanti	2
Media		,7140
Mediana		,7400
Deviazione standard		,102220
Varianza		,010
Assimmetria		-,174
Errore standard dell'assimmetria		,689
Curtosi		-,223
Errore standard della curtosi		1.334
Minimo		,55
Massimo		,89

Tabella 3.10

Dati statistici coesione colloquio di coppia

N	Validi	10
	Mancanti	2
Media		,5870
Mediana		,5900
Deviazione standard		,12561

Varianza	,016
Assimmetria	-,267
Errore standard dell'assimmetria	,687
Curtosi	-,631
Errore standard della curtosi	1.334
Minimo	,38
Massimo	,77

Gli indici di coesione semantica identificati attraverso l'applicazione della FSG a colloqui individuali dei partner e di coppia non presentano differenze statisticamente significative (ipotesi 2).

L'ipotesi 2 non è stata confermata. Come risulta dalle analisi eseguite attraverso il test T per misure ripetute e il test Z di Wilcoxon, non esistono differenze significative tra gli indici di coesione che emergono attraverso l'applicazione della FSG a colloqui individuali dei partner e a quelli di coppia (*Coesind* = .66; *DS* = .23; *M* = .66; *Coescopp* = .59; *DS* .12; *M* = .59; *t* (9)=1,08, *p*= .31; 95% *CI*: -.08 - .23; *Wilcoxon z* = -1,07, *p* = .28.)¹³.

La variabile indipendente coesione semantica è utile per la comprensione qualitativa delle dinamiche, dei giochi relazionali e degli episodi enigmatici della relazione di coppia (ipotesi 3). Le varie forme di coesione semantica s'identificano dal calcolo dell'indice di coesione semantica (ipotesi 4).

Le ipotesi 3 e 4 sono state in parte confermate. La comprensione qualitativa delle dinamiche di coppia e delle varie forme di coesione semantica è stata possibile attraverso l'operazionalizzazione dell'indice di coesione semantica e l'individuazione della significatività statistica delle singole semantiche per ogni colloquio attraverso lo z-test.

¹³ *Coesind* e *Coescopp* sono sigle che si riferiscono, rispettivamente, alla coesione calcolata sui colloqui individuali e alla coesione semantica calcolata sui colloqui di coppia.

Analisi qualitativa coppie cliniche

Coppia 1 (Angelo ed Elsa)

Angelo ed Elsa sono sposati da più di vent'anni, non hanno figli e occupano posizioni lavorative di prestigio. I genitori di entrambi sono morti e i rapporti con i fratelli piuttosto superficiali. A chiamare, per richiedere un colloquio, è Elsa che non sa come comportarsi con Angelo. È intenzionata a separarsi e sta già cercando una casa in affitto, aiutata in questa ricerca dal marito. Lei ha una relazione platonica con un collega e Angelo l'ha scoperta. Lui sarebbe disposto a perdonarla, a fronte di un suo cambiamento ma Elsa non sopporta più il deserto della loro relazione.

Nelle tabelle 3.11, 3.12, 3.13, 3.14, 3.15 sono riportati i dati relativi alle frequenze, alle percentuali e ai valori del p-value delle polarità narrate dei colloqui individuali e del colloquio di coppia.

Tabella 3.11

Semantiche narrate del colloquio individuale del marito

	Frequenze	%	p value
LIB	5	11%	0,964779785
BON	28	64%	1,48223E-07***
POT	2	5%	0,996672197
APP	9	20%	0,726753202

Legenda: *** $p < .001$; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.12

Semantiche narrate del colloquio individuale della moglie

	Frequenze	%	p value
LIB	4	8%	0,99079192
BON	31	63%	4,22741E-08***
POT	8	16%	0,887680681
APP	6	12%	0,962927234

Legenda: *** $p < .001$; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.13

Semantica narrate del colloquio di coppia

	Frequenze	%	p value
LIB	13	12%	0,997154222

BON	68	62%	5,66214E-15***
POT	16	15%	0,985845012
APP	13	12%	0,997154222

Legenda: *** p < .001; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.14

Semantiche narrate del marito nel colloquio di coppia

	Frequenze	%	p value
LIB	10	14%	0,963500977
BON	39	56%	1,37748E-07***
POT	10	14%	0,963500977
APP	11	16%	0,9398836

Legenda: *** p < .001; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.15

Semantica narrate della moglie nel colloquio di coppia

	Frequenze	%	p value
LIB	3	8%	0,986571652
BON	29	73%	9,37234E-10***
POT	6	15%	0,897048395
APP	2	5%	0,994293982

Legenda: *** p < .001; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

La semantica della bontà è significativamente prevalente nei tre colloqui analizzati e contraddistingue le narrazioni sia del marito sia della moglie. Il colloquio individuale di Angelo è caratterizzato per il 64%, quello di Elsa per il 63% e il colloquio di coppia per il 62% dalla semantica della bontà.

Le polarità più frequenti nel colloquio di coppia sono: sacrificale-egoista, carnefice-vittima, sentirsi responsabile-fregarsene, sacrificarsi-approfitfare. La narrazione è centrata sui temi del sacrificio, dell'abnegazione e dell'egoismo tipici della semantica della bontà (Ugazio, 1998, 2012). Angelo durante questo colloquio usa soprattutto le polarità sacrificale-egoista e sentirsi responsabile-fregarsene. Lui si descrive come un uomo che si è sempre sacrificato e sentito responsabile degli altri che si sono approfittati di lui e fregati di quanto facesse. Elsa oltre alle polarità del marito aggiunge vivo-morto. Lei si sente morta nella relazione con Angelo, che descrive come

un deserto in contrapposizione alla ventata di freschezza e di vita che ha sperimentato nella relazione platonica con un suo collega.

Nella sua narrazione, Angelo posiziona se stesso nel polo della bontà e colloca Elsa in quella della cattiveria. Lui si sacrifica ed Elsa se ne approfitta e se ne frega. Lui ha sempre fatto tutto e grazie a questo la moglie ha potuto affermare sé stessa sul lavoro, dimenticandosi però la sacralità del matrimonio. Elsa accoglie e condivide quando detto dal marito su se stesso, infatti, lo descrive come sacrificale ma si colloca essa stessa nel polo della bontà evidenziando quanto si sia sentita mortificata e morta. Il colloquio individuale del marito presenta pressoché le stesse polarità e gli stessi positioning del colloquio di coppia. In aggiunta, però, diventa centrale l'emozione della colpa. Angelo, infatti, evidenzia quanto la moglie abbia sofferto, per la tutta la vita, di sensi di colpa. Elsa, nel suo colloquio individuale, oltre alle polarità e ai positioning usati nel colloquio di coppia, aggiunge la colpa, che deriva –nel qui ed ora- dalla costante colpevolizzazione di Angelo. Lui sottilmente la colpevolizza e per lei questo è insopportabile. Durante i tre colloqui analizzati è evidente come Angelo si posizioni nel polo della bontà e collochi Elsa nel polo della cattiveria. Questo è confermato in parte da Elsa, che condivide le descrizioni date da se stesso di Angelo, ma si colloca nel polo della cattiveria solo rispetto ai positioning vivo e colpa. Enfatizza molto, infatti, il senso di mortificazione che ha vissuto in questi anni. È da evidenziare, però, a livello inferenziale, che la storia raccontata sembra scontrarsi con quella vissuta in alcune parti.

In questa coppia la coesione semantica (tabella 3.16) è alta, infatti, è 0,88 per i colloqui individuali e 0,83 nel colloquio congiunto e ipotizzo si possa parlare di una coppia caratterizzata da una “comunanza semantica originaria”. Angelo ed Elsa condividono perfettamente la semantica ma si collocano, in gran parte ai poli opposti. Quest'opposizione dei rispettivi positioning è probabilmente all'origine della loro crisi.

Tabella 3.16

Valori delle proporzioni percentuali, delle frequenze, della coesione semantica e della stabilità calcolati sulle polarità narrate introdotte.

	COLLOQUI INDIVIDUALI				COLLOQUIO DI COPPIA			
	MT		MG		MT		MG	
	Prop	Freq	Prop	Freq	Prop	Freq	Prop	Freq
LIB	0,11	5	0,08	4	0,14	10	0,08	3
BON	0,64	28	0,63	31	0,56	39	0,73	29

POT	0,05	2	0,16	8	0,14	10	0,15	6
APP	0,20	9	0,12	6	0,16	11	0,05	2
TOT	1,00	44	1,00	49	1,00	70	1,00	40
Coes ind 0,88				Coes cop 0,83				
Stabilità Mt individuale – Mt coppia: 0,87								
Stabilità Mg individuale – Mg coppia: 0,91								

Legenda: MT = marito; MG = moglie; Prop = proporzioni percentuali; Freq = frequenze; Coes ind = coesione colloqui individuali; Coes cop = coesione colloquio di coppia.

Coppia 2 (Romeo e Leonilde)

Romeo e Leonilde sono sposati da quasi vent'anni e hanno cinque figli. Lei è molto attiva nel sociale, ha tanti amici e una grande famiglia cui è legatissima. Lui è figlio unico, i genitori sono morti e i suoi amici sono quelli della moglie. Leonilde sta guarendo da un tumore ed è lei a chiamare per chiedere un colloquio. Romeo ha scoperto che la moglie ha avuto una sbandata per un collega e lui non riesce più a riprendersi.

Nelle tabelle 3.17, 3.18, 3.19, 3.20, 3.21 sono riportati i dati relativi alle frequenze, alle percentuali e ai valori del p-value delle polarità narrate dei colloqui individuali e del colloquio di coppia.

Tabella 3.17

Semantiche narrate del colloquio individuale del marito

	Frequenze	%	p value
LIB	15	43%	0,017305279*
BON	0	0%	0,99845199
POT	3	9%	0,974043518
APP	17	49%	0,002643479**

Legenda: ** p<.01; *p < .05; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.18

Semantiche narrate del colloquio individuale della moglie

	Frequenze	%	p value
LIB	20	31%	0,158655254
BON	2	3%	0,999767371
POT	30	47%	0,000232629***
APP	12	19%	0,841344746

Legenda: *** $p < .001$; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.19

Semantica narrate del colloquio di coppia

	Frequenze	%	p value
LIB	29	37%	0,015725224*
BON	4	5%	0,999775996
POT	21	27%	0,367047591
APP	24	31%	0,154089774

Legenda: * $p < .05$; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.20

Semantiche narrate del marito nel colloquio di coppia

	Frequenze	%	p value
LIB	2	11%	0,896487196
BON	1	5%	0,957339918
POT	6	32%	0,283139787
APP	10	53%	0,008001104**

Legenda: ** $p < .01$; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.21

Semantiche narrate della moglie nel colloquio di coppia

	Frequenze	%	p value
LIB	27	46%	0,000712279***
BON	3	5%	0,998891242
POT	15	25%	0,474049397
APP	14	24%	0,577414441

Legenda: *** $p < .001$; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

La semantica dell'appartenenza, della libertà e del potere caratterizzano i colloqui di questa coppia. In Romeo a prevalere sono la semantica dell'appartenenza e della libertà, invece, in Leonilde sono presenti tutte e tre.

Nel colloquio individuale di Romeo troviamo il 43% di semantiche della libertà e il 49% dell'appartenenza. Leonilde, invece, nel suo colloquio individuale ha una prevalenza significativa di semantica del potere (47%) ma è frequente anche la semantica della libertà che arriva, infatti al 31%. Inferenzialmente, ipotizzo che la

grande quantità di significati che rientrano nella semantica del potere nel suo colloquio individuale sia determinato dal fatto che – nel qui ed ora – sta affrontando una battaglia, quella contro il tumore e polarità come combattere – vincere e lottare sono frequenti. A livello di struttura identitaria mi sembra più importante la semantica della libertà, che, infatti, utilizza nel definire sé stessa e gli altri quando non si tratta della sua malattia e aumenta notevolmente nel colloquio di coppia dove il tumore è sullo sfondo.

Le polarità più frequenti nel colloquio di coppia sono: solo - assieme (con), forte – debole. Ad introdurle è soprattutto Leonilde, che spazia da una semantica all'altra, riuscendo a far suoi significati tipici dell'universo semantico del marito. Romeo definisce sé stesso solo, abbandonato e ignorato. Non dà definizioni della moglie. Leonilde, invece, posiziona sé stessa nel polo valorizzato della semantica della libertà, infatti si definisce forte anche se piegata dalla malattia. Quando parla di Romeo, usa, invece, termini specifici della semantica dell'appartenenza, definendo il marito come geloso, scarico ma anche fragile affettivamente, collocandolo, quindi, nel polo svalorizzato della semantica della libertà.

Il colloquio individuale di Romeo è caratterizzato in modo significativo dalla semantica dell'appartenenza (49%) e della libertà (43%). Durante questa seduta, infatti, Romeo riesce ad usare la semantica di Leonilde, definendola forte ed evidenziando quanto si sia allontanata da lui che per questo si sente solo, escluso, rabbioso e scarico. Lui quindi definisce la moglie nei termini della semantica della libertà, ma quando deve descrivere sé stesso e le sue emozioni fa riferimento al suo universo di significati.

Leonilde, nel suo colloquio individuale, usa prevalentemente la semantica del potere (47%) e in misura rilevante ma non statisticamente significativa quella della libertà (31%). Come detto, è probabile che – nel qui ed ora – a prevalere sia la semantica del potere poiché Leonilde si trova ad affrontare la battaglia contro il tumore. Nella descrizione di sé stessa e degli altri, usa soprattutto la semantica della libertà. A causa della malattia si definisce debole, fragile, bisognosa di aiuto che il marito non riesce a darle, ed infatti lo sente precario e lontano. Lei lo aveva scelto perché era un uomo forte ed affidabile ma si è distrutto di fronte ad un tradimento più raccontato che realmente vissuto.

La coppia ha una coesione di 0,59 nei colloqui individuali e di 0,65 nel colloquio congiunto (Tabella 3.22). Entrambi sono capaci di entrare nell'universo semantico

dell'altro, questo si evidenzia anche dagli indici di stabilità. Romeo lo dimostra durante il colloquio individuale e Leonilde durante quello di coppia. Ciò permette di definire la loro coesione, uno “scambio semantico bidirezionale”. La loro crisi di coppia è influenzata dai rispettivi universi semantici, infatti, Leonilde sentendo Romeo fragile si allontana e lui diventa rabbioso e s'isola, sentendosi poi isolato.

Tabella 3.22

Valori delle proporzioni percentuali, delle frequenze, della coesione semantica e della stabilità calcolati sulle polarità narrate introdotte.

	COLLOQUI INDIVIDUALI				COLLOQUIO DI COPPIA				
	MT		MG		MT		MG		
	Prop	Freq	Prop	Freq	Prop	Freq	Prop	Freq	
LIB	0,11	5	0,08	4	0,14	10	0,08	3	
BON	0,64	28	0,63	31	0,56	39	0,73	29	
POT	0,05	2	0,16	8	0,14	10	0,15	6	
APP	0,20	9	0,12	6	0,16	11	0,05	2	
TOT	1,00	44	1,00	49	1,00	70	1,00	40	
Coes ind 0,59				Coes cop 0,65					
Stabilità Mt individuale – Mt coppia: 0,69									
Stabilità Mg individuale – Mg coppia: 0,78									

Legenda: MT = marito; MG = moglie; Prop = proporzioni percentuali; Freq = frequenze; Coes ind = coesione colloqui individuali; Coes cop = coesione colloquio di coppia.

Coppia 3 (Michele – Pia)

Michele e Pia sono sposati da più di dieci anni e hanno un figlio. Entrambi occupano posizioni dirigenziali: lui in una multinazionale e lei nell'azienda del padre. Chiama Michele, che seguendo il consiglio di una specialista dell'infanzia, chiede un colloquio per affrontare al meglio la crisi con la moglie, evitando ripercussioni sul bambino. La coppia vive separata e solo durante qualche week-end Michele torna a casa per vedere il figlio e gli amici. Nelle tabelle 3.23, 3.24, 3.25, 3.26, 3.27 sono riportati i dati relativi alle frequenze, alle percentuali e ai valori del p-value delle polarità narrate dei colloqui individuali e del colloquio di coppia

Tabella 3.23

Semantiche narrate del colloquio individuale del marito

	Frequenze	%	p value
--	-----------	---	---------

LIB	15	25%	0,474049397
BON	8	14%	0,960587972
POT	21	36%	0,051830184
APP	15	25%	0,474049397

Legenda: LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.24

Semantiche narrate del colloquio individuale della moglie

	Frequenze	%	p value
LIB	24	57%	1,54866E-05***
BON	6	14%	0,917542589
POT	10	24%	0,561314722
APP	2	5%	0,995644044

Legenda: *** $p < .001$; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.25

Semantiche narrate del colloquio di coppia

	Frequenze	%	p value
LIB	42	40%	0,001055746**
BON	9	9%	0,999619847
POT	34	32%	0,065184914
APP	20	19%	0,888743885

Legenda: ** $p < .01$; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.26

Semantiche narrate del marito nel colloquio di coppia

	Frequenze	%	p value
LIB	20	31%	0,17611811
BON	6	9%	0,994500208
POT	24	37%	0,027269024*
APP	15	23%	0,621752539

Legenda: * $p < .05$; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.27

Semantiche narrate della moglie nel colloquio di coppia

	Frequenze	%	p value
LIB	22	55%	7,39012E-05***

BON	3	8%	0,986571652
POT	10	25%	0,5
APP	5	13%	0,943076851

*Legenda: *** p < .001; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.*

La semantica della libertà è significativamente prevalente nel colloquio di coppia (40%), ma non contraddistingue le narrazioni di entrambi. È soprattutto Pia ad introdurla (55%) e Michele la utilizza soprattutto quando parla della moglie (31%). Nel colloquio individuale di Pia, la semantica della libertà è presente in modo statisticamente significativo, arrivando al 57% delle polarità narrate introdotte. Nel colloquio di Michele, invece, non è possibile individuare una semantica statisticamente prevalente, ma la semantica del potere è quella più utilizzata (36%), seguita da quella della libertà (25%) adoperata, però, principalmente in riferimento a Pia. Michele, nel colloquio di coppia ha una prevalenza significativa di semantica del potere (37%) ma introduce anche il 31% di polarità legate alla semantica della libertà. Pia, invece, conferma l'utilizzo prevalente della semantica della libertà (55%), seguita da quella del potere (25%).

Le polarità più frequenti nel colloquio di coppia sono: lontano-dipendente-affidabile, disorientare-guidare e impositivo-cedevole. Michele definisce la moglie eccessivamente dipendente dai suoi genitori, dai quali non si è mai staccata. La colloca, quindi, nel polo svalorizzato della semantica della libertà, evidenziando, invece, la sua indipendenza anche se più volte durante il colloquio di coppia pone l'accento sull'importanza che hanno per lui la sicurezza e la stabilità. Ciò che l'ha attratto di Pia è stata, infatti, l'affidabilità ed anche la sua capacità di adattarsi a lui. Quando parla di sé stesso usa soprattutto polarità legate alla semantica del potere, infatti, si definisce impositivo e prevaricante. Pia si definisce molto dipendente e protetta dai genitori e disorientata dall'atteggiamento del marito. Per lei, infatti, Michele è imprevedibile e lontano.

Michele nel colloquio individuale riporta le polarità emerse nel colloquio di coppia, enfatizzando il suo senso di superiorità ma anche l'importanza della stabilità che Pia ha sempre garantito. Il rapporto con la moglie, a parere suo, era totalmente gestito da lui. Pia, infatti, ha sempre fatto quello che lui voleva e accettava la sua distanza e

imprevedibilità. La moglie nel colloquio individuale conferma quanto emerso nel colloquio di coppia. Da parte sua c'è un uso statisticamente rilevante della semantica della libertà, adoperata per descrivere sé stessa e anche il marito. Michele, per Pia, è un uomo imprevedibile e lontano, ma forte ed invulnerabile e sono state queste le caratteristiche che l'hanno attratta maggiormente.

La loro crisi di coppia si palesa quando lui si ammala e subisce un intervento chirurgico che lo blocca a letto diverse settimane. In quel momento si rende conto che Pia, già intrappolata nella relazione con i suoi genitori, non è disponibile per lui. Michele l'aveva scelta perché la vedeva affidabile, ubbidiente, un bastone per la sua vecchiaia, ma si è reso conto che nel momento di sua massima fragilità, lei non c'è stata. Pia quando si è trovata a dover gestire la malattia del marito era già troppo esasperata dall'atteggiamento di Michele e ha messo tra di loro ancora più distanza.

Nei tre colloqui analizzati, Michele si colloca nel polo valorizzato sia della semantica della libertà sia del potere, ponendo invece Pia in quelli svalorizzati di entrambe le semantiche. Lui, comunque, sembra essere più competente nella gestione di questi due universi di significato. Pia, infatti, conferma il positioning dato dal marito rispetto alla semantica della libertà ma solo poche volte riesce ad introdurre significati ascrivibili alla semantica del potere. La loro coesione semantica è 0,77 (tabella 3.28), ma sembra essere soprattutto Michele a garantire questo risultato. Per questo motivo ipotizzo si possa parlare di "scambio semantico unidirezionale", infatti Michele è competente nell'utilizzare i significati di Pia, lei, invece meno.

Tabella 3.28

Valori delle proporzioni percentuali, delle frequenze, della coesione semantica e della stabilità calcolati sulle polarità narrate introdotte.

	COLLOQUI INDIVIDUALI				COLLOQUIO DI COPPIA			
	MT		MG		MT		MG	
	Prop	Freq	Prop	Freq	Prop	Freq	Prop	Freq
LIB	0,25	15	0,57	24	0,31	20	0,55	22
BON	0,14	8	0,14	6	0,09	6	0,08	3
POT	0,36	21	0,24	10	0,37	24	0,25	10
APP	0,25	15	0,05	2	0,23	15	0,13	5
TOT	1,00	59	1,00	42	1,00	65	1,00	40
	Coes ind 0,68				Coes cop 0,77			
	Stabilità Mt individuale – Mt coppia: 0,93							
	Stabilità Mg individuale – Mg coppia: 0,92							

Note: MT = marito; MG = moglie; Prop = proporzioni percentuali; Freq = frequenze; Coes ind = coesione colloqui individuali; Coes cop = coesione colloquio di coppia.

Coppia 4 (Gad e Gabriella)

Gad, ebreo che viveva a Mosca, e Gabriella, piemontese, si conoscono da quasi vent'anni, ma si sono sposati da poco meno di dieci. Hanno vissuto una relazione a distanza per sette anni e solo quando Gabriella si è laureata, a 29 anni, ha raggiunto Gad, trasferendosi a Mosca. Da lì hanno iniziato a vivere insieme e sono rimasti in Russia per dieci anni. Dopo la nascita della loro bambina, si sono dovuti trasferire in Italia, vicini alla madre di Gabriella che era rimasta da poco vedova. A chiamare è Gad, che lamenta una crisi con la moglie determinata dal loro cambiamento di stile di vita con l'arrivo in Italia.

Nelle tabelle 3.29, 3.30, 3.31, 3.32, 3.33 sono riportati i dati relativi alle frequenze, alle percentuali e ai valori del p-value delle polarità narrate dei colloqui individuali e del colloquio di coppia

Tabella 3.29

Semantiche narrate del colloquio individuale del marito

	Frequenze	%	p value
LIB	16	35%	0,092258045
BON	2	4%	0,997455907
POT	22	48%	0,000979823***
APP	6	13%	0,947583499

Legenda: *** $p < .001$; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.30

Semantiche narrate del colloquio individuale della moglie

	Frequenze	%	p value
LIB	26	43%	0,002254349**
BON	6	10%	0,989931624
POT	22	37%	0,035350572*
APP	6	10%	0,989931624

Legenda: ** $p < .01$; * $p < .05$; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.31

Semantiche narrate del colloquio di coppia

	Frequenze	%	p value
LIB	50	43%	6,23553E-05***
BON	7	6%	0,999980559
POT	50	43%	6,23553E-05***
APP	10	9%	0,999814096

Legenda: ***p < .001; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.32

Semantiche narrate del marito nel colloquio di coppia

	Frequenze	%	p value
LIB	20	36%	0,054404715
BON	3	5%	0,99835827
POT	27	48%	0,000256002***
APP	6	11%	0,983745278

Legenda: *** p < .001; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.33

Semantiche narrate della moglie nel colloquio di coppia

	Frequenze	%	p value
LIB	30	49%	7,93364E-05***
BON	4	7%	0,998016851
POT	23	38%	0,023596075*
APP	4	7%	0,998016851

Legenda: *** p < .001; * p > .05; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

La semantica del potere e della libertà sono quelle prevalenti nei colloqui analizzati. In quello di coppia, entrambe raggiungono il 43%. Gad nel colloquio individuale ha una prevalenza statisticamente significativa di semantica del potere, arrivando al 48% ma anche la semantica della libertà raggiunge una percentuale notevole, arrivando al 35%. Nel colloquio individuale di Gabriella sono significative entrambe, anche se prevale, arrivando al 43%, quella della libertà.

Le polarità più usate nel colloquio di coppia sono nomade-stabile, libero-vincolato, grintoso-passivo, darsi da fare-cedere. Gad si definisce un nomade, che vive

la sua internazionalità come un grande valore. Gabriella, invece, è collocata nel polo svalorizzato della semantica della libertà, infatti, per Gad è stanziale ed eccessivamente vincolata alla sua famiglia d'origine. Gabriella conferma, con rammarico, quanto detto su di lei dal marito. È consapevole della sua stabilità e dei suoi vincoli ma cerca di giustificarsi, imputando questa condizione come causata da eventi esterni (la morte del padre, la nascita della bambina). Gabriella condivide anche le definizioni che Gad dà di sé stesso, infatti lo descrive come un nomade. Rispetto alla semantica del potere, il gioco relazionale è lo stesso: Gad è nel polo valorizzato e Gabriella in quello svalorizzato. Gad si definisce ed è definito come un uomo grintoso, invece Gabriella è descritta come una donna passiva. Entrambi sono comunque d'accordo che questo tratto di Gabriella sia circoscrivibile al momento attuale. In passato, infatti, Gabriella ha lavorato come architetto a Mosca, dimostrando grandi competenze e grinta, arrivando a guadagnare più del marito.

Il colloquio individuale di Gad presenta pressoché le stesse polarità anche sé è sottolineata la sua posizione di vincente, con l'uso frequente del movimento relazionale "darsi da fare" tipico della semantica del potere. Gad, poi, rileva alcune caratteristiche positive della moglie che non sono state messe in risalto durante il colloquio di coppia. In particolare, ne evidenzia il senso estetico e la competenza relazionale nella gestione della clientela. Durante il colloquio, però, è anche molto critico, infatti, pone l'accento sulla passività e l'eccessiva stanzialità della moglie.

Gabriella ripropone le stesse polarità del colloquio di coppia, enfatizzando il suo cambiamento. Quando viveva in Russia era grintosa, sicura di sé, invece ora ammette la sua arrendevolezza e la sua difficoltà a svincolarsi dalla condizione di passività in cui riversa. La sua posizione nella semantica della libertà, invece, è rimasta pressoché invariata, infatti, si definisce da sempre una persona guidata e "figlia". Gad, invece, è collocato nel polo valorizzato: è un nomade.

Gad e Gabriella provengono da contesti culturali e d'apprendimento molto diversi. Lei è piemontese, lui, è ebreo, cittadino del mondo. Gad è cresciuto alla svelta, infatti è uscito di casa a 16 anni ed ha avuto nell'infanzia una posizione di marito vicario rispetto a una madre separata. Gabriella, al contrario, ha lasciato la casa dei suoi a 29 anni ed ancora oggi ha una posizione di figlia. La coesione di coppia è comunque molto alta, raggiunge l'0.86% (tabella 3.34). Questo è spiegabile, poiché condividono

storicamente le stesse semantiche, anche se si collocano su poli opposti. Entrambi usano la semantica del potere e della libertà e ipotizzo si possa parlare nel caso di questa coppia di “comunanza semantica originaria”. La crisi di coppia sembra essere ricollegabile al cambiamento che hanno vissuto a causa della morte del padre di Gabriella e al suo desiderio di stare vicino alla madre. La coppia ha vissuto per anni lontana dalle rispettive famiglie d’origine e nel momento in cui Gabriella ha sentito di doversi ri-avvicinare alla madre, il loro equilibrio si è rotto. Avvicinandosi a sua madre, si è allontanata da Gad che per questo è diventato estremamente critico, vedendo nell’atteggiamento di Gabriella un’involuzione.

Tabella 3.34

Valori delle proporzioni percentuali, delle frequenze, della coesione semantica e della stabilità calcolati sulle polarità narrate introdotte.

	COLLOQUI INDIVIDUALI				COLLOQUIO DI COPPIA			
	MT		MG		MT		MG	
	Prop	Freq	Prop	Freq	Prop	Freq	Prop	Freq
LIB	0,35	16	0,43	26	0,36	20	0,49	30
BON	0,04	2	0,10	6	0,05	3	0,07	4
POT	0,48	22	0,37	22	0,48	27	0,38	23
APP	0,13	6	0,10	6	0,11	6	0,07	4
TOT	1,00	46	1,00	60	1,00	55	1,00	61
	Coes ind 0,86				Coes cop 0,86			
	Stabilità Mt individuale – Mt coppia: 0,98							
	Stabilità Mg individuale – Mg coppia: 0,94							

Legenda: MT = marito; MG = moglie; Prop = proporzioni percentuali; Freq = frequenze; Coes ind = coesione colloqui individuali; Coes cop = coesione colloquio di coppia.

Coppia 5 (Paolo e Rebecca)

Paolo e Rebecca hanno due figlie e un matrimonio trentennale alle spalle. Si sono conosciuti giovanissimi e hanno iniziato a vivere insieme pochi mesi dopo. A chiamare è Paolo che durante un litigio con la moglie, che aveva scoperto di essere tradita per l’ennesima volta, ha tentato il suicidio.

Nelle tabelle 3.35, 3.36, 3.37, 3.38, 3.39 sono riportati i dati relativi alle frequenze, alle percentuali e ai valori del p-value delle polarità narrate dei colloqui individuali e del colloquio di coppia.

Tabella 3.35

Semantiche narrate del colloquio individuale del marito

	Frequenze	%	p value
LIB	25	54%	3,43227E-05***
BON	13	28%	0,329126707
POT	4	9%	0,986503857
APP	4	9%	0,986503857

Legenda: *** $p < .001$ LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.36

Semantiche narrate del colloquio individuale della moglie

	Frequenze	%	p value
LIB	10	23%	0,590467551
BON	24	56%	2,65878E-05***
POT	6	14%	0,926294397
APP	3	7%	0,990953951

Legenda: *** $p < .001$; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.37

Semantica narrate del colloquio di coppia

	Frequenze	%	p value
LIB	39	41%	0,001099824**
BON	36	38%	0,007152939**
POT	11	11%	0,996018255
APP	10	10%	0,997866638

Legenda: ** $p < .01$; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.38

Semantiche narrate del marito nel colloquio di coppia

	Frequenze	%	p value
LIB	26	50%	0,000155745***
BON	14	27%	0,390755647
POT	5	10%	0,98674986
APP	7	13%	0,951953835

Legenda: *** $p < .001$; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.39

Semantiche narrate della moglie nel colloquio di coppia

	Frequenze	%	p value
LIB	13	30%	0,273246798
BON	22	50%	0,000455559***
POT	6	14%	0,934165992
APP	3	7%	0,992069334

Legenda: *** $p < .001$; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Le semantiche della libertà (41%) e della bontà (38%) sono significativamente presenti nel colloquio di coppia e contraddistinguono anche i colloqui individuali. Il colloquio di Paolo presenta una netta prevalenza di significati ascrivibili alla semantica della libertà (54%) e quello di Rebecca alla semantica della bontà (56%).

Le polarità prevalenti nel colloquio di coppia sono: allo sbaraglio-imprevedibile, rassicurante-vincolato, smarrimento-paura, sacrificale-frenato, istintivo-morto-vivo. Paolo durante questo colloquio utilizza per descrivere sé stesso e la moglie soprattutto polarità legate alla semantica della libertà. Lui si colloca nel polo valorizzato di questa semantica e paragona il rapporto con Rebecca ad vincolo entro il quale si sente intrappolato, ma da cui non riesce ad allontanarsi, infatti quando cerca di farlo si sente smarrito. Per lui, Rebecca è una guida familiare e rassicurante ma da lei si sente fagocitato. Probabilmente lui ha sempre vissuto i tradimenti come dei modi per “raffreddare” il rapporto.

Rebecca delinea il marito come imprudente, ma molto vicino a lei e alle figlie. Per descrive sé stessa, però, cambia registro adottando prevalentemente polarità legate alla semantica della bontà. Lei si sente egoista, anche se si è sacrificata tutta la vita per il bene del marito. Questa descrizione è utilizzata anche da Paolo, che è competente nel descrivere gli stati d'animo vissuti dalla moglie. Nel colloquio di coppia si percepisce come entrambi riescano ad utilizzare i rispettivi significati, ma lo fanno solo quando parlano del partner e non di loro stessi. La stessa dinamica si profila nei colloqui individuali, dove entrambi esasperano le loro semantiche ma evidenziano la loro competenza nel decodificare i vissuti del partner.

Nel colloquio individuale di Paolo è rilevante la polarità smarrito – intrappolato. Senza Rebecca è smarrito, ma nella relazione con lei si sente intrappolato. È consapevole, però, che quello che lei vive è soprattutto la colpa. Questo è confermato

dal colloquio individuale di Rebecca, durante il quale si rende evidente la sua idea di essere un freno per il marito, che si sente intrappolato, e la sensazione di essere la responsabile della sua infelicità. Le polarità prevalenti sono, infatti: sentirsi responsabile- egoista, smarrito-vincolato;

La coesione semantica della coppia è di 0.74 (tabella 3.40) ed è classificabile come “scambio semantico bidirezionale”. Entrambi riescono ad entrare nell’universo semantico dell’altro, ma lo fanno solo per descrivere il partner. Usano quindi la semantica del coniuge, che però non diventa una lente attraverso cui guardano la loro realtà.

Tabella 3.40

Valori delle proporzioni percentuali, delle frequenze, della coesione semantica e della stabilità calcolati sulle polarità narrate introdotte.

	COLLOQUI INDIVIDUALI				COLLOQUIO DI COPPIA			
	MT		MG		MT		MG	
	Prop	Freq	Prop	Freq	Prop	Freq	Prop	Freq
LIB	0,25	25	0,23	10	0,50	26	0,30	13
BON	0,28	13	0,56	24	0,27	14	0,50	22
POT	0,09	4	0,14	6	0,10	5	0,14	6
APP	0,09	4	0,07	3	0,13	7	0,07	3
TOT	1,00	46	1,00	43	1,00	52	1,00	44
	Coes ind 0,67				Coes cop 0,74			
	Stabilità Mt individuale – Mt coppia: 0,95							
	Stabilità Mg individuale – Mg coppia: 0,94							

Legenda: MT = marito; MG = moglie; Prop = proporzioni percentuali; Freq = frequenze; Coes ind = coesione colloqui individuali; Coes cop = coesione colloquio di coppia.

Coppia 6 (Christian – Eva)

Christian ed Eva convivono da più di dieci anni e hanno una figlia di otto. Lui lavora per il mondo dello spettacolo e lei è stata un’affermata costumista. Dopo la nascita della bambina si è ritirata e trascorre le sue giornate in casa a causa dell’ansia e della depressione, che a suo parere l’hanno portata all’alcolismo. È stata ricoverata in un centro di recupero, ma la sua condizione è solo migliorata. A chiamare è Christian, che non sa come deve comportarsi con la moglie, terrorizzato che il loro conflitto abbia conseguenze negative sulla loro bambina.

Nelle tabelle 3.41, 3.42, 3.43, 3.44, 3.45 sono riportati i dati relativi alle frequenze, alle percentuali e ai valori del p-value delle polarità narrate dei colloqui individuali e del colloquio di coppia.

Tabella 3.41

Semantiche narrate del colloquio individuale del marito

	Frequenze	%	p value
LIB	13	54%	0,002133362**
BON	3	13%	0,889664319
POT	3	13%	0,889664319
APP	5	21%	0,658454301

Legenda: ** p < .01; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.42

Semantiche narrate del colloquio individuale della moglie

	Frequenze	%	p value
LIB	7	26%	0,46167092
BON	5	19%	0,749709324
POT	4	15%	0,855080641
APP	11	41%	0,050938029

Legenda: LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.43

Semantiche narrate del colloquio di coppia

	Frequenze	%	p value
LIB	12	29%	0,292323979
BON	2	5%	0,995014986
POT	4	10%	0,974541108
APP	23	56%	0,000034107***

Legenda: *** p < .001; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.44

Semantiche narrate del marito nel colloquio di coppia

	Frequenze	%	p value
LIB	8	67%	0,001946209**
BON	1	8%	0,875893461
POT	1	8%	0,875893461
APP	2	17%	0,718148569

Legenda: **p < .01; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.45

Semantiche narrate della moglie nel colloquio di coppia

	Frequenze	%	p value
LIB	4	14%	0,886287721
BON	1	3%	0,989861751
POT	3	10%	0,942764318
APP	21	72%	1,63985E-07***

Legenda: *** p < .001; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

La semantica dell'appartenenza (56%) è significativamente presente nel colloquio di coppia e ad introdurla è soprattutto la moglie. Christian, infatti, durante il colloquio congiunto usa prevalentemente la semantica della libertà (67%) e la semantica dell'appartenenza solo per il 17%, invece Eva arriva al 72%. Questa dinamica è confermata anche nei colloqui individuali, dove il marito ha una significativa prevalenza di semantica della libertà (54%). Eva nel suo colloquio individuale non presenta nessuna prevalenza statisticamente significativa, ma la semantica dell'appartenenza è quella più frequente (41%).

Le polarità intorno alle quali si sviluppa il colloquio di coppia sono: solo/abbandonato, dipendente,vincolato/autonomo. Christian durante questo colloquio utilizza per descrivere sé stesso e la moglie soprattutto polarità legate alla semantica della libertà, collocando sé stesso nel polo valorizzato ed Eva in quello svalorizzato. Lui si definisce un esploratore a differenza della compagna che è estremamente stanziale. È soprattutto nella dinamica con la figlia che evidenzia i vincoli di Eva. La descrive, infatti, come timorosa ed eccessivamente vincolata. Eva, invece, durante il colloquio di coppia introduce in prevalenza polarità legate alla semantica dell'appartenenza. Lei, infatti, si definisce sola, abbandona ed esclusa.

Questa sua “posizione” la attribuisce soprattutto all'atteggiamento del compagno, che contrappone all'ex marito, che invece la includeva nella sua vita sociale e lavorativa.

I colloqui individuali confermano quanto si rileva nel colloquio di coppia. Christian, infatti, sottolinea la dipendenza di Eva da lui e dalla madre e i suoi timori e le

sue paure insorte dopo la nascita della bambina. La polarità più frequente è: autonomo-dipendente. Il colloquio di Eva non presenta semantiche statisticamente prevalenti, ma le più utilizzate sono quella dell'appartenenza (41%), seguita da quella della libertà (26%). Lei si definisce sola ed ignorata ed è consapevole che il marito la consideri eccessivamente dipendente. In generale, usa la semantica della libertà solo quando deve riportare il punto di vista del marito. È la semantica dell'appartenenza ad essere prevalente quando si descrive e racconta le sue emozioni. La polarità più utilizzata è infatti "solo".

Questa coppia presenta una coesione semantica piuttosto bassa (0,38) e ipotizzo si possa parlare per loro di "separazione semantica". Christian ed Eva, infatti, restano ancora ancorati ai loro significati e non riescono a entrare nell'universo semantico dell'altro. Lei si sente sola e non compresa dal marito e lui attribuisce questa sensazione ai vincoli di Eva. Entrambi non riescono a comprendere il punto di vista dell'altro.

Tabella 3.46

Valori delle proporzioni percentuali, delle frequenze, della coesione semantica e della stabilità calcolati sulle polarità narrate introdotte.

	COLLOQUI INDIVIDUALI				COLLOQUIO DI COPPIA				
	MT		MG		MT		MG		
	Prop	Freq	Prop	Freq	Prop	Freq	Prop	Freq	
LIB	0,54	13	0,26	7	0,67	8	0,14	4	
BON	0,13	3	0,19	5	0,08	1	0,03	1	
POT	0,13	3	0,15	4	0,08	1	0,10	3	
APP	0,21	5	0,41	11	0,17	2	0,72	21	
TOT	1,00	24	1,00	27	1,00	12	1,00	29	
Coes ind 0,73				Coes cop 0,42					
Stabilità Mt individuale – Mt coppia: 0,87									
Stabilità Mg individuale – Mg coppia: 0,68									

Legenda: MT = marito; MG = moglie; Prop = proporzioni percentuali; Freq = frequenze; Coes ind = coesione colloqui individuali; Coes cop = coesione colloquio di coppia.

Coppia 7 (Antonio – Barbara)

Antonio e Barbara sono sposati da più di vent'anni e hanno due figli. Sono in crisi da diverso tempo ed è in corso una separazione voluta dalla moglie. Antonio ha tenuto nascosto a Barbara una serie d'investimenti andati male. Lui si dichiara ancora

profondamente innamorato di lei, ma Barbara non è più disposta a fidarsi e a perdonarlo.

Nelle tabelle 3.47, 3.48, 3.49, 3.50, 3.51 sono riportati i dati relativi alle frequenze, alle percentuali e ai valori del p-value delle polarità narrate dei colloqui individuali e del colloquio di coppia.

Tabella 3.47

Semantiche narrate del colloquio individuale del marito

	Frequenze	%	p value
LIB	0	0%	0,997661133
BON	4	13%	0,921350396
POT	27	84%	9,2425E-12***
APP	1	3%	0,993335836

Legenda: *** $p < .001$; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.48

Semantiche narrate del colloquio individuale della moglie

	Frequenze	%	p value
LIB	1	4%	0,988328899
BON	9	32%	0,224845899
POT	16	57%	0,000334865***
APP	2	7%	0,970609139

Legenda: *** $p < .001$; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.49

Semantiche narrate del colloquio di coppia

	Frequenze	%	p value
LIB	1	4%	0,986557244
BON	6	22%	0,613585004
POT	15	56%	0,000748082***
APP	5	19%	0,749709324

Legenda: *** $p < .001$; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.50

Semantiche narrate del marito nel colloquio di coppia

	Frequenze	%	p value
--	-----------	---	---------

LIB	1	6%	0,942542568
BON	2	12%	0,862453812
POT	10	59%	0,00264225**
APP	4	24%	0,548260543

Legenda: ** $p < .01$; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.51

Semantiche narrate della moglie nel colloquio di coppia

	Frequenze	%	p value
LIB	0	0%	0,943076851
BON	4	40%	0,171390856
POT	5	50%	0,056923149
APP	1	10%	0,828609144

Legenda: LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

La semantica del potere è significativamente prevalente nei tre colloqui analizzati e contraddistingue le narrazioni sia del marito sia della moglie. Il colloquio individuale di Antonio è caratterizzato per l'84%, quello di Barbara per il 57% e il colloquio di coppia per il 56% dalla semantica del potere.

Le polarità più frequenti nel colloquio di coppia sono: apparire-opporsi, esteriorità-autenticità, fallire-conquistare. La narrazione è centrata sui temi della vittoria, della sconfitta, dell'autenticità e dell'esteriorità tipici della semantica del potere (Ugazio, 1998, 2012). Antonio durante questo colloquio usa soprattutto le polarità esteriorità – autenticità e apparire – opporsi. Lui si colloca nel polo svalorizzato della semantica del potere, infatti, si definisce autentico, oppositivo, ribelle, incapace di adeguarsi alle regole. Barbara, invece, è collocata da Antonio nel polo valorizzato, infatti, è descritta come adeguata e condizionata dalle apparenze e legata all'esteriorità. La moglie oltre alle polarità del marito aggiunge l'emozione della vergogna e colloca il marito sia nel polo valorizzato sia in quello svalorizzato della semantica del potere, infatti, usa spesso le polarità borioso – fallito – ritirarsi.

Il colloquio individuale del marito presenta pressoché le stesse polarità e gli stessi positioning del colloquio di coppia. In aggiunta, però, si evidenzia come Antonio prima del tracollo finanziario si collocasse, con fatica, nel polo dei vincenti. Era, infatti,

adeguato, competitivo e sempre sul pezzo anche se viveva questa sua condizione con disagio e poca naturalezza. Il carro dei vincenti era per lui composto di persone boriose e non autentiche. Durante questo colloquio conferma il positioning di Barbara, evidenziando le virtù della moglie legate alla grinta e alla determinazione ma anche i difetti connessi soprattutto al suo eccessivo interesse per il giudizio degli altri e ai criteri di riuscita sociale.

Barbara, nel suo colloquio individuale, oltre alle polarità e ai positioning usati nel colloquio di coppia, aggiunge la vergogna, che deriva –nel qui ed ora- dal tracollo finanziario di Antonio. Per lei, la vergogna vissuta per colpa del marito è inaccettabile.

Durante i tre colloqui analizzati, è evidente come Antonio si posizioni nel polo dei perdenti e collochi Barbara nel polo dei vincenti. Questo è confermato da Barbara, che condivide le descrizioni date da Antonio, ma si colloca nel polo dei perdenti rispetto al positioning vergogna. Enfatizza molto, infatti, le umiliazioni che ha subito a causa del marito.

In questa coppia la coesione semantica è piuttosto alta, infatti, è 0,72 (tabella 3.52) e ipotizzo si possa parlare di “comunanza semantica originaria”. Antonio e Barbara condividono perfettamente la semantica, ma non i positioning. In passato, entrambi si collocavano sul polo valorizzato della semantica del potere. Ora, con il tracollo finanziario Antonio è nel polo dei perdenti e Barbara che l’aveva scelto perché superiore alla media, non è disposta a sopportare questa caduta.

Tabella 3.52

Valori delle proporzioni percentuali, delle frequenze, della coesione semantica e della stabilità calcolati sulle polarità narrate introdotte.

	COLLOQUI INDIVIDUALI				COLLOQUIO DI COPPIA				
	MT		MG		MT		MG		
	Prop	Freq	Prop	Freq	Prop	Freq	Prop	Freq	
LIB	0,00	0	0,04	1	0,06	1	0,00	0	
BON	0,13	4	0,32	9	0,12	2	0,40	4	
POT	0,84	27	0,57	16	0,59	10	0,50	5	
APP	0,03	1	0,07	2	0,24	4	0,10	1	
TOT	1	32	1	28	1	17	1	10	
Coes ind 0,73				Coes cop 0,72					
Stabilità Mt individuale – Mt coppia: 0,74									
Stabilità Mg individuale – Mg coppia: 0,89									

Legenda: MT = marito; MG = moglie; Prop = proporzioni percentuali; Freq = frequenze; Coes ind = coesione colloqui individuali; Coes cop = coesione colloquio di coppia.

Coppia 8 (Roberto e Paola)

Roberto e Paola convivono da quasi dieci anni e hanno una bambina che frequenta l'asilo. Il loro è stato un colpo di fulmine. Lui ha una storia familiare molto difficile alle spalle e lei, invece, è ancora vicinissima ai genitori. A chiamare per richiedere un colloquio è Roberto che non sa che cosa fare con Paola perché dopo la nascita della bambina, il loro rapporto è cambiato.

Nelle tabelle 3.53, 3.54, 3.55, 3.56, 3.57 sono riportati i dati relativi alle frequenze, alle percentuali e ai valori del p-value delle polarità narrate dei colloqui individuali e del colloquio di coppia.

Tabella 3.53

Semantiche narrate del colloquio individuale del marito

	Frequenze	%	p value
LIB	9	45%	0,036819135*
BON	7	35%	0,185546685
POT	4	20%	0,672639577
APP	0	0%	0,987326341

Legenda: * $p < .05$; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.54

Semantiche narrate del colloquio individuale della moglie

	Frequenze	%	p value
LIB	18	51%	0,000882787***
BON	14	40%	0,037963481*
POT	3	9%	0,974043518
APP	0	0%	0,99845199

Legenda: *** $p < .001$; * $p < .05$; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.55

Semantiche narrate del colloquio di coppia

	Frequenze	%	p value
--	-----------	---	---------

LIB	16	42%	0,017477536*
BON	13	34%	0,128072483
POT	8	21%	0,686751863
APP	1	3%	0,997090092

Legenda: * $p < .05$; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.56

Semantiche narrate del marito nel colloquio di coppia

	Frequenze	%	p value
LIB	5	26%	0,454338339
BON	11	58%	0,002067359**
POT	3	16%	0,788999647
APP	0	0%	0,985350853

Legenda: ** $p < .01$; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.57

Semantiche narrate della moglie nel colloquio di coppia

	Frequenze	%	p value
LIB	11	58%	0,002067359**
BON	2	11%	0,896487196
POT	5	26%	0,454338339
APP	1	5%	0,957339918

Legenda: ** $p < .01$; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

La semantica della libertà (42%) è significativamente presente nel colloquio di coppia e a introdurla è soprattutto Paola. Nel colloquio congiunto è alto anche l'utilizzo di polarità legate alla semantica della bontà (34%). Roberto, infatti, durante questo colloquio usa prevalentemente questa semantica (58%) e quella della libertà solo per il 26%, invece Paola arriva al 58%. Quest'andamento è confermato in parte dal colloquio individuale di Paola, dove si rileva una prevalenza di semantica della libertà (51%) e della bontà (40%). Questa tendenza è presente anche nel colloquio individuale di Roberto, dove si evidenzia un'indicativa maggioranza di semantica della libertà (45%), seguita dalla semantica della bontà (35%).

Le polarità attorno alle quali si sviluppa il colloquio di coppia sono: chiudersi-aprirsi all'altro e intransigente – istintivo. Roberto si definisce istintivo ma frenato

dall'atteggiamento controllante di Paola che dopo la nascita della bambina è diventata intransigente e si è allontanata. Paola conferma quanto detto dal compagno rispetto alle polarità legate alla semantica della bontà, condivide di essere intransigente ma rispetto alla semantica della libertà si colloca nel polo opposto. Lei si sente vicina al compagno di cui ha apprezzato soprattutto il senso di protezione e la forza, ponendolo quindi nel polo valorizzato della semantica della libertà.

Nel colloquio individuale di Roberto la conversazione è centrata su Paola, che è descritta come affidabile e fragile. È per questo motivo che il colloquio presenta una prevalenza di polarità legate alla semantica della libertà. Lui, infatti, nel descrivere la moglie usa soprattutto polarità legate alla semantica di Paola, evidenziano la capacità di entrare nel suo universo di significati. Quando parla di sé, invece, usa soprattutto la semantica della bontà, definendosi, rispetto a quanto emerso nel colloquio di coppia, come una persona molto responsabile.

Paola conferma le polarità emerse nel colloquio congiunto, aggiungendo il movimento relazionale "guidare". Lei si definisce una guida e una sicurezza per il marito confermando quando emerge nel colloquio di Roberto che, infatti, la definisce affidabile. In questa seduta sono presenti anche polarità legata alla semantica della bontà, Paola infatti si sente responsabile soprattutto per la bambina ma eccessivamente controllante.

Questa coppia presenta una coesione semantica (tabella 3.58) media nel colloquio di coppia (0,53) e alta nei colloqui individuali (0,89) e ipotizzo si possa parlare di "scambio semantico bidirezionale". Soprattutto Roberto presenta una buona competenza nell'entrare nell'universo di significati di Paola. Quando la descrive utilizza soprattutto la semantica della libertà, ma quando parla di sé stesso usa la semantica della bontà. Nel colloquio congiunto è notevole il suo utilizzo di polarità legate alla semantica della bontà, perché esprime il suo dissenso legato all'atteggiamento della moglie, ma quando spiega le ragioni, usa la semantica della libertà attirando maggiormente l'attenzione di Roberta. Quest'ultima quando parla del marito usa soprattutto la semantica della bontà, anche se su alcuni temi resta ancora al suo universo di significati. Ad esempio, lo definisce vincolato e oppresso dalle responsabilità ma lui nega questa definizione, descrivendosi invece come retto e responsabile.

Tabella 3.58

Valori delle proporzioni percentuali, delle frequenze, della coesione semantica e della stabilità calcolati sulle polarità narrate introdotte.

	COLLOQUI INDIVIDUALI				COLLOQUIO DI COPPIA			
	MT		MG		MT		MG	
	Prop	Freq	Prop	Freq	Prop	Freq	Prop	Freq
LIB	0,45	9	0,51	18	0,26	5	0,58	11
BON	0,35	7	0,40	14	0,58	11	0,11	2
POT	0,20	4	0,09	3	0,16	3	0,26	5
APP	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,05	1
TOT	1	20	1	35	1	19	1	19
Coes ind 0,89				Coes cop 0,53				
Stabilità Mt individuale – Mt coppia: 0,77								
Stabilità Mg individuale – Mg coppia: 0,71								

Legenda: MT = marito; MG = moglie; Prop = proporzioni percentuali; Freq = frequenze; Coes ind = coesione colloqui individuali; Coes cop = coesione colloquio di coppia.

Coppia 9 (Adrien ed Evi)

Adrien ed Evi sono una coppia con due figli in età scolare. Sono in crisi da diversi anni ed Adrien alterna periodi in cui vive fuori casa ad altri in cui torna dalla moglie. A chiamare è Evi che ha scoperto l'ennesimo tradimento. Nelle tabelle 3.59, 3.60, 3.61, 3.62, 3.63 sono riportati i dati relativi alle frequenze, alle percentuali e ai valori del p-value delle polarità narrate dei colloqui individuali e del colloquio di coppia.

Tabella 3.59

Semantiche narrate del colloquio individuale del marito

	Frequenze	%	p value
LIB	43	98%	0***
BON	0	0%	0,999544441
POT	0	0%	0,999544441
APP	1	2%	0,998715584

Note: *** p < .001; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.60

Semantiche narrate del colloquio individuale della moglie

	Frequenze	%	p value
--	-----------	---	---------

LIB	1	4%	0,979386583
BON	17	71%	3,54895E-06***
POT	1	4%	0,979386583
APP	5	21%	0,658454301

Legenda: *** $p < .001$; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.61

Semantiche narrate del colloquio di coppia

	Frequenze	%	p value
LIB	60	80%	0***
BON	5	7%	0,999251918
POT	6	8%	0,998382544
APP	4	5%	0,999670831

Legenda: *** $p < .001$; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.62

Semantiche narrate del marito nel colloquio di coppia

	Frequenze	%	p value
LIB	55	93%	0***
BON	1	2%	0,999828331
POT	2	3%	0,999549618
APP	1	2%	0,999828331

Legenda: *** $p < .001$; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.63

Semantiche narrate della moglie nel colloquio di coppia

	Frequenze	%	p value
LIB	5	31%	0,308537539
BON	4	25%	0,5
POT	4	25%	0,5
APP	3	19%	0,691462461

Legenda: LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

La semantica della libertà è significativamente presente nel colloquio di coppia (80%) e a introdurla è soprattutto Adrien. Questa tendenza è confermata anche dal suo colloquio individuale, dove la semantica della libertà è prevalente, arrivando al 98% delle polarità introdotte. Evi non conferma questa inclinazione, infatti, nel colloquio

individuale si ritrova una significativa prevalenza di semantica della bontà (71%) e nel colloquio congiunto la semantica della libertà, seppur la più usata (31%) è affiancata dalla semantica della bontà (25%). Le polarità attorno alle quali si sviluppa il colloquio di coppia sono: smarrimento-costrizione, libero-protetto, affidabile-imprevedibile. Questo colloquio è focalizzato su Adrien. Lui si definisce libero, imprevedibile ma bisognoso di stabilità che però genera costrizione. Quando è vicino alla moglie e ai bambini, si sente costretto e quando, invece, è lontano, si sente smarrito. Per lui Evi è una donna affidabile, capace di guidarlo ma che lo vincola e questo è per lui insopportabile. Evi in questo colloquio conferma le polarità introdotte dal marito, infatti, utilizza quando parla di Adrien prevalentemente la semantica della libertà. È consapevole del senso di costrizione che lui viene quando è in famiglia ma anche del suo bisogno di stabilità. Quando Evi descrive sé stessa, invece, utilizza soprattutto la semantica della bontà. Parla, infatti, di sacrificio e senso di colpa. Il colloquio individuale di Adrien conferma le polarità prevalenti del colloquio congiunto, anche se è descritta la dinamica che lui vive con le amanti. All'inizio della relazione, lui si avvicina ma quando il rapporto si stringe si spaventa e si allontana perché si sente costretto. Evi nel suo colloquio individuale introduce prevalentemente significati legati alla semantica della bontà. Si definisce responsabile e rimarca i sacrifici che ha fatto per il marito e la famiglia. Rispetto a Adrien è molto critica e lo colpevolizza, ipotizzando comunque che anche lui si senta in colpa per il suo atteggiamento. In questo colloquio, quindi, rispetto a quello che accade nella seduta congiunta, Evi utilizza i suoi significati per descrivere sé stessa e anche il marito. Questa coppia presenta una coesione semantica bassa nel colloquio di coppia (0,38) e molto bassa nei colloqui individuali (0,06) e ipotizzo si possa parlare di "separazione semantica" (tabella 3.64). Adrien non presenta alcuna competenza nell'utilizzare significati riconducibili alla semantica della bontà, che è la prevalente in Evi. Valuta sé stesso e gli altri solo attraverso la semantica della libertà. Evi nel colloquio congiunto usa la semantica della libertà, ripetendo solo quanto detto dal marito ma quando nella seduta individuale resta ancorata alla sua semantica. Entrambi non mostrano competenza nel comprendere il punto di vista dell'altro.

Valori delle proporzioni percentuali, delle frequenze, della coesione semantica e della stabilità calcolati sulle polarità narrate introdotte.

	COLLOQUI INDIVIDUALI				COLLOQUIO DI COPPIA			
	MT		MG		MT		MG	
	Prop	Freq	Prop	Freq	Prop	Freq	Prop	Freq
LIB	0,98	43	0,04	1	0,93	55	0,31	5
BON	0,00	0	0,71	17	0,02	1	0,25	4
POT	0,00	0	0,04	1	0,03	2	0,25	4
APP	0,02	1	0,21	5	0,02	1	0,19	3
TOT	1	44	1	24	100%	59	1	16
Coes ind 0,06				Coes cop 0,38				
Stabilità Mt individuale – Mt coppia: 0,95								
Stabilità Mg individuale – Mg coppia: 0,52								

Legenda: MT = marito; MG = moglie; Prop = proporzioni percentuali; Freq = frequenze; Coes ind = coesione colloqui individuali; Coes cop = coesione colloquio di coppia.

Coppia 10 (Amedeo – Matilde)

Amedeo e Matilde si conoscono da diversi anni e la loro relazione è in crisi, infatti, non vivono insieme da qualche mese. Hanno un bambino, che è trattato da Amedeo come un principe. Quando si sono conosciuti, lui era un affermato uomo d'affari, ora, dopo essersi licenziato, non ha un lavoro ed è mantenuto dalla madre. A chiamare è Amedeo che ha scoperto il tradimento della compagna.

Nelle tabelle 3.65, 3.66, 3.67, 3.68, 3.69 sono riportati i dati relativi alle frequenze, alle percentuali e ai valori del p-value delle polarità narrate dei colloqui individuali e del colloquio di coppia.

Tabella 3.65

Semantiche narrate del colloquio individuale del marito

	Frequenze	%	p value
LIB	1	5%	0,972495583
BON	6	27%	0,415585205
POT	10	45%	0,027504417*
APP	5	23%	0,584414795

Legenda: * $p < .05$; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.66

Semantiche narrate del colloquio individuale della moglie

	Frequenze	%	p value
LIB	14	50%	0,004075486**
BON	3	11%	0,934714991
POT	6	21%	0,647271507
APP	5	18%	0,775154101

Legenda: ** p < .01; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.67

Semantiche narrate del colloquio di coppia

	Frequenze	%	p value
LIB	4	11%	0,962823547
BON	19	50%	0,001027359**
POT	10	26%	0,435565746
APP	5	13%	0,927853972

Legenda: ** p < .01; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.68

Semantiche narrate del marito nel colloquio di coppia

	Frequenze	%	p value
LIB	4	14%	0,886287721
BON	12	41%	0,038857091*
POT	9	31%	0,25786753
APP	4	14%	0,886287721

Legenda: * p < .05; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

Tabella 3.69

Semantiche narrate della moglie nel colloquio di coppia

	Frequenze	%	p value
LIB	0	0%	0,933192799
BON	7	78%	0,000770985***
POT	1	11%	0,797671619
APP	1	11%	0,797671619

Legenda: *** p < .001; LIB = semantica della libertà; BON = semantica della bontà; POT = semantica del potere; APP = semantica dell'appartenenza.

La semantica della bontà è significativamente presente nel colloquio di coppia (50%), ad introdurla è soprattutto Matilde (78%) ma anche è anche quella più utilizzata

da Amedeo (41%). Questa tendenza non è confermata dai colloqui individuali, dove, infatti, il marito ha una prevalenza di semantica del potere (45%) e la moglie di semantica della libertà (50%). Le polarità più usate nel colloquio congiunto sono: innocente-cattivo-immorale, retto-menefreghista. Amedeo quando parla di Matilde la colloca sul polo dei cattivi, infatti, la definisce cattiva e immorale. Lui invece si definisce retto e responsabile. Matilde fa lo stesso, infatti, colloca il marito nel polo della cattiveria e pone invece se stessa nel polo della bontà. Si sente innocente, invece Amedeo è descritto come un menefreghista. Entrambi per descriversi e descrivere il partner utilizzano la semantica della bontà, collocando il partner nel polo dei cattivi e collocandosi nel polo della bontà. Amedeo nella seduta individuale utilizza prevalentemente la semantica del potere. Ipotizzo che questo sia determinato dal fatto che nel colloquio si parli soprattutto del tradimento di Matilde, e sono frequenti polarità come eccellente- mediocre usata in riferimento all'amante della moglie. Quando parla di sé e di Matilde, usa la semantica della bontà e rimarca le polarità del colloquio di coppia ed aggiunge sacrificale-egoista. Amedeo sente di aver fatto di tutto per la sua famiglia, che è stata rovinata dall'egoismo della moglie. La moglie nel suo colloquio individuale introduce la semantica della libertà che utilizza per descrivere soprattutto Amedeo. In particolare evidenzia che ciò che l'ha attratta del marito è stata la sua forza e la sua stabilità. Quando l'ha conosciuto, era un manager di successo autonomo ed ora, invece, è da anni che non lavora ed è mantenuto da sua madre.

Questa coppia presenta una coesione semantica media nel colloquio di coppia (0,55) e medio alta nei colloqui individuali (0,63) e ipotizzo si possa parlare di "scambio semantico unidirezionale" (tabella 3.70). Amedeo non presenta alcuna competenza nell'utilizzare significati riconducibili alla semantica della libertà, che è la prevalente in Matilde. Valuta sé stesso e gli altri solo attraverso la semantica della bontà. Matilde, invece, che è molto competente ad utilizzare la semantica del marito, soprattutto quando è lui presente ma quando deve descrivere sé stessa usa la semantica della libertà.

Tabella 3.70

Valori delle proporzioni percentuali, delle frequenze, della coesione semantica e della stabilità calcolati sulle polarità narrate introdotte.

COLLOQUI INDIVIDUALI	COLLOQUIO DI COPPIA
----------------------	---------------------

	MT		MG		MT		MG	
	Prop	Freq	Prop	Freq	Prop	Freq	Prop	Freq
LIB	0,05	1	0,50	14	0,14	4	0,11	0
BON	0,27	6	0,11	3	0,41	12	0,50	7
POT	0,45	10	0,21	6	0,31	9	0,26	1
APP	0,23	5	0,18	5	0,14	4	0,13	1
TOT	1	22	1	28	1	29	1	9
Coes ind 0,55					Coes cop 0,63			

Stabilità Mt individuale – Mt coppia: 0,77

Stabilità Mg individuale – Mg coppia: 0,33

Legenda: MT = marito; MG = moglie; Prop = proporzioni percentuali; Freq = frequenze; Coes ind = coesione colloqui individuali; Coes cop = coesione colloquio di coppia.

Coppia 11 (Andrea – Licia)

Andrea e Licia convivono da diversi anni e hanno adottato un bambino. Vivono in case separate e lui ha una relazione extra-coniugale, ma vorrebbe tornare a vivere con la moglie. A chiamare è Licia che non sa come comportarsi.

Nella tabella 3.71 sono riportate le frequenze e i valori del p value calcolati sulle polarità semantica narrate del colloquio di coppia.

Tabella 3.71

Semantiche narrate del colloquio di coppia

	Colloquio di coppia								
	Mt			Mg			Coppia		
	F	%	p-value	F	%	p-value	F	%	p-value
L	13	72%	3,07554E-05***	12	75%	3,16712E-05***	25	74%	7,5928E-09***
B	1	6%	0,950519923	1	6%	0,933192799	2	6%	0,987109061
P	3	17%	0,760249939	1	6%	0,933192799	4	12%	0,938643703
A	1	6%	0,950519923	2	13%	0,841344746	3	9%	0,970385148

Legenda: *** p < .001; 1 = semantica della libertà; 2 = semantica della bontà; 3 = semantica del potere; 4 = semantica dell'appartenenza; Mt = marito; Mg = moglie; F = frequenze;

La semantica della libertà è significativamente prevalente nel colloquio di coppia analizzato (74%) e caratterizza sia la narrazione di Andrea (72%) che quella di Licia (75%). Le polarità attorno alle quali si sviluppa il colloquio di coppia sono: vicino-lontano e allontanarsi-avvicinarsi. Andrea evidenzia come, dopo l'arrivo del bambino, abbia sentito la moglie lontana e che per questo si è allontanato. In precedenza, a parere del marito, Licia era molto vicina a lui e il loro rapporto era stabile. Il marito rimarca il cambiamento vissuto dalla moglie dopo l'adozione. Si è sentito abbandonato e allontanato. Licia conferma quanto detto da Andrea. Prima dell'arrivo del bambino, la loro era una coppia stabile e le sue attenzioni erano completamente rivolte al marito. Ora è molto attenta al bambino, ma non pensava che questo potesse causare un cambiamento del rapporto tra lei e Andrea. L'adozione secondo il marito è stata uno spartiacque del loro rapporto. In precedenza lui si descriveva come un compagno vicino, stabile e affidabile ora è lontano, allo sbaraglio e smarrito. Si sente messo da parte da Licia, che prima era il suo punto di riferimento. Andrea, quindi, prima si collocava nel polo della dipendenza della semantica della libertà. Ora, invece, si pone nel polo della libertà e colloca Licia in quello della dipendenza. La moglie condivide quanto detto dal marito, ma rimarca la necessità di cure del figlio e critica la lontananza del marito. In questa coppia la coesione semantica è molto alta, infatti è 0,90 e ipotizzo si possa parlare di "comunanza semantica originaria". Andrea e Licia, infatti, condividono perfettamente la semantica della libertà, e fino a quando hanno condiviso i positioning la loro relazione è andata a gonfie vele.

Coppia 12 (Pino e Margherita)

Pino e Margherita sono sposati da più di vent'anni e hanno due figli ormai adolescenti. Pino è il primo amore di Margherita, lui invece l'ha conosciuta dopo la fine di una lunga relazione. Il loro è stato un matrimonio sereno, senza particolari scossoni, fino a quando tra di loro si è messa una terza persona. Margherita, infatti, si è invaghita di un caro amico di Pino. Pino l'ha scoperto ed è sconvolto. A chiamare per chiedere un colloquio è Margherita che vuole capire come affrontare la situazione.

Nella tabella 3.72 sono riportate le frequenze e i valori del p value calcolati sulle polarità semantica narrate del colloquio di coppia.

Tabella 3.72

Semantiche narrate del colloquio di coppia

Colloquio di coppia									
Mt			Mg			Coppia			
	F	%	p-value	F	%	p-value	F	%	p-value
L	42	75%	3,61933E-14***	28	67%	3,3206E-08***	70	71%	0***
B	9	16%	0,909275396	5	12%	0,955183503	14	14%	0,983052573
P	2	4%	0,999329679	3	7%	0,989681221	5	5%	0,99995919
A	3	5	0,99835827	6	14%	0,917542589	9	9%	0,999130341

Legenda: *** p< .001; 1 = semantica della libertà; 2 = semantica della bontà; 3 = semantica del potere; 4 = semantica dell'appartenenza; Mt = marito; Mg = moglie; F = frequenze;

La semantica prevalente nel colloquio di coppia analizzato è quella della libertà (71%), che è anche quella più utilizzata da entrambi i partner (75% - 67%).

Le polarità più utilizzate sono debole - libero-forte, guidare-disorientare, esporsi ai pericoli. Pino dopo la scoperta del tradimento di Margherita si sente disorientato, ha paura perché Margherita è sempre stata la sua forza. Lui si colloca nel polo dei dipendenti, infatti si definisce una persona stabile e affidabile. La stabilità è un valore per lui fondamentale e nella relazione con Margherita l'aveva finalmente trovata. Lui colloca la moglie nel polo valorizzato della semantica della libertà, infatti la definisce forte, indipendente e libera anche se condivide con lui il valore della famiglia, degli affetti, dell'attaccamento. Margherita conferma quanto detto dal marito, infatti si descrive come una donna libera, indipendente, forte che dà molto valore agli affetti, alle relazioni. Quando detto da Pino su sé stesso è condiviso da Margherita che l'ha scelto perché era una persona molto affidabile e stabile, che la guidava. Lei non si sa spiegare il motivo per cui l'abbia tradito, non si è resa conto di essersi esposta al pericolo di un traditore di professione. Lei è convinta della relazione con il marito, con il quale ha in comune la profonda convinzione dell'importanza degli affetti.

In generale, Margherita si colloca ed è collocato nel polo valorizzato, invece, Pino in quello svalorizzato della semantica della libertà. Soprattutto con il tradimento Margherita enfatizza il suo positioning, che di norma sembra più "mediano", infatti ribadisce più volte di condividere con il marito l'ideale della famiglia. Si può ipotizzare

che a Pino, Margherita sia piaciuta fin da subito per questa sua dualità. Lui, infatti, la vede come una donna forte ma allo stesso tempo con sani principi. A Margherita, invece, probabilmente Pino l'ha colpita per la sua solidità, affidabilità e la sua capacità di essere una guida, lasciandole comunque i suoi spazi e la possibilità di essere libera.

Pino e Margherita condividono la stessa semantica, ma si collocano e sono collocati in positioning differenti. La loro coesione semantica è, di fatto, molto alta 0,88. Il tradimento di Margherita e la reazione di Pino possono essere lette in relazione alle loro reciproche posizioni. Margherita, infatti, si è eccessivamente esposta al pericolo di un uomo e Pino ora è disorientato dalla vicenda, ma è lui stesso a guidarla ad affrontare la situazione.

3.4. Discussione e conclusione

Questa ricerca ha avuto come obiettivi principali l'operazionalizzazione e l'esplorazione del costrutto di coesione semantica (Ugazio & Fellin, 2016), che è stato calcolato, a partire dai risultati della GFS (Ugazio, Negri, Fellin & Di Pasquale, 2009, 2011; Ugazio & Guarnieri, in press) attraverso un indice da 0 e 1.

Il campione analizzato è formato da dodici coppie, conviventi da almeno tre anni, che hanno richiesto una consulenza di coppia presso *l'European Institute of Systemic-relational Therapies* (EIST) di Milano, diretto dalla Prof.ssa Valeria Ugazio. Dall'analisi dei colloqui (congiunti e individuali) abbiamo ottenuto come valore più basso dell'indice di coesione 0,06 e più alto 0,90. Per la ricerca è stato calcolato anche un indice di stabilità, utilizzato per la valutazione qualitativa delle dinamiche di coppia, la comprensione e l'individuazione delle forme di coesione teorizzate.

Le ipotesi di ricerca sono state complessivamente confermate: è stato stabilito un indice di coesione semantica, calcolabile attraverso l'analisi di colloqui di coppia, sono state individuate alcune forme di coesione semantica ed è stata possibile un'analisi qualitativa delle coppie analizzate. In totale sono state individuate tre forme di coesione semantica sulle cinque teorizzate. Nello specifico, cinque coppie presentano "comunanza semantica originaria", tre "scambio semantico bidirezionale", due "scambio semantico unidirezionale" e due "separazione semantica". Non sono state

individuate coppie come “assimilazione semantica” e “unione semantica”. Inferenzialmente ipotizzo che questo possa essere determinato dal tipo di campione analizzato, che si compone di coppie che hanno richiesto una consulenza per una crisi coniugale. Sarebbe interessante ampliare il campione anche a coppie non cliniche e valutare se emergono le forme di coesione mancanti e magari altre tipologie.

A differenza di quanto ipotizzato non c'è differenza statisticamente significativa tra coesione semantica che emerge nei colloqui di coppia e quella dei colloqui individuali. Questo risultato è importante perché nel programma di ricerca, si procederà solo con i colloqui di coppia. Ciò rappresenta un grande risparmio di tempo e quindi la possibilità di aggiungere altri test che consentono di correlare la coesione con altre variabili considerate cruciali nella relazione di coppia. Inoltre tale risultato è una validazione della teoria delle Polarità semantiche familiari (Ugazio, 1998, 2012). La “stabilità” degli indici di coesione semantica, infatti, è indicativa di una coerenza interna al modello.

La ricerca condotta è stata un primo tentativo di operationalizzare il costrutto di coesione semantica e presenta alcuni limiti e lascia spazio a diversi interrogativi. Uno è ricollegabile al fatto che non è stata eseguita un'analisi dei *positioning* interattivi emergenti nella conversazione terapeutica (Ugazio & Castelli, 2015). Ciò avrebbe permesso di entrare nella storia *vissuta* della coppia e dei suoi membri e consentito una più approfondita valutazione qualitativa. Un'altra pecca della ricerca è la limitatezza del campione. Un numero maggiore di coppie avrebbe permesso una rilevazione di più aspetti e come detto l'ipotetica individuazione di più forme di coesione semantica. Un possibile limite, poi, è dovuto al fatto che le sedute analizzate siano state condotte da un unico terapeuta.

Soprattutto l'esiguità del campione riduce la generalizzabilità dei risultati. È auspicabile applicare lo stesso metodo a un numero più elevato di colloqui possibilmente condotti da più psicoterapeuti. L'aver utilizzato solo sedute condotte da un unico terapeuta presenta anche elementi di vantaggio dato il campione di numerosità ridotta poiché la variabilità dovuta allo stile personale di conduzione è azzerata.

L'assenza di strumenti specifici per la valutazione del conflitto, della soddisfazione e dell'armonia di coppia è un altro limite di questo studio preliminare. Un confronto tra gli indici di coesione semantica individuati e i punteggi a test sul conflitto,

sulla soddisfazione e l'armonia avrebbe consentito di individuare le relazioni tra coesione semantica e altre dimensioni della relazione di coppia. Un alto livello di coesione si accompagna a un basso livello di conflitto? Bassi livelli di coesione caratterizzano le coppie conflittuali? Coppie soddisfatte presentano alti o bassi livelli di coesione? Queste domande non trovano per ora una risposta.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Andolfi, M. (1999). *La crisi della coppia. Una prospettiva sistemico relazionale*. Milano: Raffaello Cortina.
- Arcidiacono, F. (2007). *Conflitti e interazioni in famiglia*. Roma: Carrocci.
- Ardone, R., & Chiarolanza, C. (2007). *Relazioni affettive*. Bologna: Il Mulino.
- Arpin, K., Fitch, M., Browne, G.B., Corey, C. (1990). Prevalence and correlates of family dysfunction and poor adjustment to chronic illness in speciality clinics. *Journal of clinical epidemiology*, 43(4), 373-383.
- Beavers, W.R. (1977). *Psychotherapy and growth: A family system perspective*. New York: Brunner/Mazel.
- Beavers, W.R. (1981). A System model of family for family therapists. *Journal of marital and family therapy*, 7(3), 299-307.
- Beavers, W.R., & Voeller, M.N. (1983). Family model: comparing and contrasting the Olson circumplex model with the Beavers system model. *Family Process*, 22, 85-98.
- Beavers, W.R., Hampson, R.B., & Hulgus, Y.F. (1985). The Beavers system approach to family assessment: A reply to Green, Kolevzon and Vosler. *Family Process*, 24, 398-405.
- Beavers, W.R. (1986). *Il matrimonio riuscito. Un approccio sistemico alla terapia della coppia*. Roma: Casa Editrice Astrolabio.

- Beavers, W.R., & Hampson, R.B. (1992). *La famiglia riuscita: valutazione e intervento*. Roma: Casa Editrice Astrolabio.
- Beavers, W.R. & Hampson, R.B. (2000). *The Beavers System Model of Family Functioning*. *Journal of Family Therapy*, 22, 128-143.
- Bertoni, A., & Bodenmann, G. (2010). Satisfied and dissatisfied couple. Positive and negative dimensions, conflict style, and relationships with family of origin. *European Psychologist*, 15(3), 175-184.
- Bishop, D.S., Epstein, N.B., & Levin, S. (1978). The McMaster Model of family functioning. *Journal of Marriage and Family Counselling*, 4, 19-31.
- Bishop, D.S., Epstein, N.B., & Baldwin, L.M. (1980). Structuring a Family Assessment Interview. *Canadian Family Physician*, 26, 1534-1537.
- Borcsa, M., & Rober, P. (Eds.). (2016). *Research Perspective in Couple Therapy. Discursive Qualitative methods*. New York: Springer.
- Boszormeny-Nagy I., & Spark, G.M. (1973). *Lealtà invisibili. La reciprocità nella terapia intergenerazionale*. Roma: Astrolabio.
- Bowen, M. (1966). The use of the family theory in clinical practice. *Compr.Psychiat.* 7. 345-374.
- Dattilio, M.F., & Bevilacqua, J.L. (2001). *Psicoterapia di coppia. Modelli a confronto*. Milano: McGraw-Hill.
- Elkaim, M. (1992). *Se mi ami, non amarmi*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Erikson, E.H. (1966). *Infanzia e società*. Roma: Armando.

- Epstein, N.B., Levin, S., & Bishop, D.S. (1976). The family as a social unit. *Canadian Family Physician*, 22, 1411-1413
- Epstein, N.B., Bishop, D.S., & Levine, S. (1978). The McMaster Model of family functioning. *Journal of Marriage and Family Counselling*, 4, 19-31.
- Epstein, N., Bishop, D. (1981). Problem Centered System Therapy of the Family. *Journal of Marital and Family Therapy*, 7, 23-31.
- Epstein, N.B., Baldwin, L.M., & Bishop, D.S. (1983). The McMaster Family Assessment Device. *Journal of Marital and Family therapy*, 9(2), 171-180.
- Evans, R.L., Matlock, A.L., Bishop, D.S., Stranahan, S., & Pederson, C. (1988). Family intervention after stroke: does counselling or education help?. *Stroke*, 19 (10).
- Fruggeri, L. (1997). *Famiglie, dinamiche interpersonali e processi psicosociali*. Roma: La Nuova Italia Scientifica.
- Gambini, P. (2007). *Psicologia della famiglia. La prospettiva sistemico-relazionale*. Milano: Franco Angeli.
- Green, R.G., Kolevzon, M.S., & Vosler, N.R. (1985). The Beavers-Timberlawn model of family competence and the circumplex model of adaptability and cohesion: separate but, equal?. *Family Process*, 24(3), 385-408.
- Gontang, R., & Erickson, M.T. (1996). The relationship between Millon's personality types and family system functioning. *The American Journal of family therapy*, 24 (3), 215-226.
- Gurman, A.S. (2008). *Clinical Handbook of couple therapy*. New York: The Guilford Press.

- Hampson, R.B., & Beavers, W.R. (1989). Insiders' and outsiders' views of family: the assessment of family competence and style. *Journal of Family Psychology, 3*(2), 118-136.
- Hampson, R.B., Hulgus, Y.F., & Beavers, W.R. (1991). Comparisons of self-report measures of the Beavers System Model and Olson Circumplex Model. *Journal of family Psychology, 4*(3), 326-340.
- Keitner, G.I., Miller, I.W., Epstein, N.B., Bishop, D.S., & Fruzzetti, A.E. (1987). Family functioning and suicidal behaviour in psychiatry inpatients with major depression. *Comprehensive Psychiatry, 50*, 242-255.
- Keitner, G.I., Ryan, C.E., Miller, I.W., Epstein, N.B., Bishop, D.S., & Norman, V.M. (1990). Family Functioning Social Adjustment, and recurrence of suicidality. *Psychiatry, 53*, 17-30.
- Keitner, G.I., Ryan, C.E., Miller, I.W., Kohn, R., & Epstein, N.B. (1991). 12-Month Outcome of Patients with Major Depression and comorbid Psychiatric or medical illness (compound depression). *American Journal of Psychiatry, 148*(3), 345-350.
- Keitner, G.I., Ryan, C.E., Miller, I.W., Kohn, R., Bishop, D.S., & Epstein, N.B. (1995). Role of the family in recovery and major depression. *American Journal of Psychiatry, 153*(7), 1002-1008.
- Lee, C. (1988). Theories of family adaptability: toward a synthesis of Olson's Circumplex and the Beavers systems models. *Family Process, 27*(1), 73-96.
- Lee, R.E., & Stacks, A.M. (2001). The factor Structure of the Beavers interactional scales revisited. *Contemporary Family Therapy, 23*(2), 231-240.
- Levi-Strauss, C. (1977). *Razze e storia e altri studi di antropologia*. Torino: Einaudi.

- Lindahl, K.M., & Malik, M.N. (2014). Marital Conflict typology and children's appraisals: the moderating role of family cohesion. *Journal of family psychology, 25*(2), 194-201.
- Liepeman, M.R., Nireberg, T.D., Doolittle, T., *et. al.* (1989). Family functioning of male alcoholics and their female partners during periods of drinking and abstinence. *Family Process, 28*, 239-249.
- Loriedo, C., & Picardi, A. (2000). *Dalla teoria generale dei sistemi alla teoria dell'attaccamento*. Milano: Franco Angeli.
- Malagoli Togliatti, M., Agrisani, P., & Barone, M. (2000). *La psicoterapia con la coppia: il modello integrato dei contratti. Teoria e pratica*. Milano: Franco Angeli.
- Malagoli Togliatti, M., & Lubrano Lavandera, A. (2002). *Dinamiche relazionali e ciclo di vita della famiglia*. Bologna: Il Mulino.
- Max, J.E., Robin, D.A., Lindgren, S.D., Smith, W.L., Sato, Y., Mattheis, P.J., *et. al.* (1997). Traumatic Brain Injury in children and adolescents: psychiatry disorders at two years. *Journal of American Accademy of child & adolescent psychiatry, 36*(9), 1287-1285.
- McKay, J.R., Murphy, R.T., Rivinus, T.R., Maisto, S.A. (1991). Family dysfunction and alcohol and drugs use in adolescent psychiatric inpatients. *Journal of American Academy of child and adolescent psychiatry, 30*(6), 967-972.
- Miller, I.W., Epstein, N.B., Bishop, D.S., & Keitner, G.I. (1985). The McMaster Family Assessment Device: reliability and validity. *Journal of marital family therapy, 11*(4), 345-356.

- Miller, I.W., Kabacoff, R.I., Keitner, G.I., Epstein, N.B., & Bishop, D.S. (1986). Functioning in the Families of psychiatric patients. *Comprehensive Psychiatry*, 27(4), 302-312.
- Miller, I.W., Kabacoff, R.I., Epstein, N.B., Bishop, D.S., Keitner, G.I., Baldwin, L., Van der Spuy, H.I.J. (1994). The development of a Clinical Rating Scale for the McMaster Model of family functioning. *Family Process*, 33, 53-69.
- Miller, I.W., Ryan, E., Keitner, I., Bishop, D.S., Epstein, N.B. (2000). The McMaster Approach to families: theory, assessment, treatment and research. *Journal of family therapy*, 22, 168-189.
- Minuchin, S. (1981). *Famiglia e terapia della famiglia*. Roma: Astrolabio.
- Monguzzi, F. (2006). *La coppia come paziente*. Milano: Franco Angeli.
- Nakonezny, P.A., & Denton, W.H. (2008). Marital relationships: a social exchange theory perspective. *American Journal of Family Therapy*, 36, 402-412.
- Olson, D.H., Sprenakle, D., & Russel, C. (1979). Circumplex Model of Marital and Family System I: Cohesion and adaptability dimensions, family types and clinical applications. *Family Process*, 22, 69-83.
- Olson, D.H. & Wilson, M. (1982). *Family Satisfaction*. In Olson D.H and Colleagues, *Families: What Makes them work*, Newbury Park, CA: Sage Publishing.
- Olson, D.H., Portner, J., & Leavee, Y. (1985). Faces III. *Family Social Science*. University of Minnesota: St. Paul.
- Olson, D.H. (1986). Circumplex Model VII: Validation Studies and FACES III. *Family Process*, 25, 337-351.

- Olson, D.H. (2000). Circumplex Model of Marital and Family System. *Journal of family therapy*, 22, 144-167.
- Olson, D.H. & Gorall, D.M. (2003a). "Overview Article on Circumplex Model and Faces", disponibile sul sito www.facesiv.com
- Olson, D.H., & Gorall, D.M. (2003b). Circumplex model of marital and family system. In F. Walsh (Ed.), *Normal Family Processes* (3rd Ed.). New York: Guilford (pp. 514-547).
- Olson, D.H., & Gorall, D.M. (2003c). "Clinical rating Scale (CRS) for the couple and family map", disponibile sul sito www.facesiv.com
- Olson, D.H., & Barnes, H. (2004). "Family Communication, in FACES IV Package", disponibile sul sito www.facesiv.com
- Olson, D.H. (2011). FACES IV and the Circumplex model: Validation Study. *Journal of Marital and family Therapy*, 3(1), 64-80.
- Ostenson, J.A., & Zhang, M. (2014). Reconceptualizing marital conflict: a relational perspective. *Journal of theoretical and philosophical psychology*, 34(4), 229-242.
- Ryan, E.C., Epstein, B.N., Keitner, G.I., Miller, I.W., & Bishop, D.S. (2005). *Evaluating and treating families: the McMaster Approach*. New York: Routledge.
- Saraceno, C. & Naldini, M. (2001). *Sociologia della famiglia*. Bologna: Il Mulino.
- Scabini, E. (1991). *L'organizzazione famiglia tra crisi e sviluppo*. Milano: Franco Angeli.

- Sternberg, R.J. (1986). A Triangular theory of Love. *Psychological Review*, 93(2), 119-135.
- Sternberg, R.J., & Barnes, M.,L.(2004). *La psicologia dell'amore*. Bologna: Bompiani.
- Stierlin, H. (1972). *Separating parents and adolescents*. New York: Quadrangle Press.
- Thomas, V. K., & Olson, D.H. (1993). Problem families and the circumplex model: observational assessment using the Clinical Rating Scale (CRS). *Journal of Marital and Family Therapy*, 19, 159-175.
- Ugazio, V. (1998). *Storie permesse, storie proibite*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Ugazio, V (2012). *Storie permesse, storie proibite. Polarità semantiche e psicopatologia*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Ugazio, V. (2013). *Semantic polarities and psychopathologies in the family: Permitted and forbidden stories*. New York: Routledge.
- Ugazio, V., Negri, A., Zanaboni, E., & Fellin, L. (2007). *Libertà, bontà, potere e appartenenza. Griglia delle semantiche familiari (GSF). Manuale per l'analisi semantica della conversazione diadica cliente-terapeuta*, Quaderni del Dottorato in Psicologia Clinica (vol 1, pp. 137-242). Bergamo: University Press.
- Ugazio, V., Negri, A., Fellin, L., & Di Pasquale, R. (2009). The Family Semantic Gried (FSG): The narrated polarities. A manual for the semantic analysis of therapeutic conversation and self narratives. *TPM- Testing, Psychometrics, Methodology in Applied Psychology*, 16(4), 165-192.
- Ugazio, V., Negri, A., Fellin, L., & Di Pasquale, R. (2011). La griglia delle semantiche familiari (GSF): le polarità narrate. Manuale per l'analisi semantica di conversazioni terapeutiche e self-narrative. In P. Chianura, L. Chianura, E. Fuxa

e S. Mazzoni (a cura di), *Manuale clinico di terapia familiare. Vol.III. Metodi e strumenti per la valutazione dei processi relazionali*. Milano: Franco Angeli.

Ugazio, V., Negri, A., & Fellin, L. (2011). Significato e psicopatologia: la semantica dei disturbi fobici, ossessivi, alimentari e depressivi. In *Quaderni di psicologia clinica 2* (pp. 69-129). Bergamo: Bergamo University Press.

Ugazio, V., & Castelli, D. (2015) The Family Gried of the dyadic Therapeutic relationship SG-DTR. *TPM-Testing, Psychometrics and Methodology in Applied Psychology*, 22(1), 135-159.

Ugazio, V., Negri, A., & Fellin, L. (2015). Freedom, Goodness, Power and Belonging: the semantic polarities. *TPM-Testing, Psychometrics, Methodology in Applied Psychology*, 16(4), 165-192.

Ugazio, V., & Fellin, L. (2016). Family Semantic Polarities and Positioning: a Semantic Analysis. In M. Borcsa & P. Rober, *Research Perspectives in Couple Therapy* (pp. 125-148). New York: Springer.

Ugazio, V., & Guarnieri, S. (in press). The Family Semantic Gried II. Couples' Narrated Semantic Polarities FSG-CNSP, *TPM-Testing, Psychometrics and Methodology in Applied Psychology*.

Visani, E., Di Nuovo, S., & Loredi, C. (2014). *Il FACES IV. Il modello circonflesso di Olson nella clinica e nella ricerca*. Milano: Franco Angeli.

Walsh, F. (1999). Coppie Sane e Coppie disfunzionali: quale differenza? In M. Andolfi, *La crisi della coppia. Una prospettiva sistemico-relazionale* (pp. 55-72). Milano: Raffaello Cortina.

Waller, G., Slade, P., & Calain, R. (1990). Who knows the best? Family interaction and eating disorders. *British Journal of Psychiatry*, 156, 546-550.

Weeks, R.G., & Fife, S.T. (2014). *Couple in treatment: techniques and approaches for effective practice*. New York: Routledge.

Whitaker, C.A., & Bumberry, W.M. (1989). *Danzando con la famiglia. Un approccio simbolico-esperenziale*. Roma: Astrolabio.